

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**  
**parlamentari**

---

**369° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982**

## INDICE

**Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 4
2 <sup>a</sup> Giustizia . . . . .	» 8
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 12
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 14
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 20
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 25
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 30
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 32
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	» 36
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 40
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 43
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	» 3

**Commissioni speciali**

Terremoto . . . . .	<i>Pag.</i> 47
---------------------	----------------

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Rai-Tv (*)	
Riconversione industriale . . . . .	<i>Pag.</i> 55

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - <i>Affari costituzionali - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 59
--	----------------

**Sottocommissione speciale**

10 <sup>a</sup> Commissione (Industria) Senato/XII Commissione (Industria) Camera — Comitato paritetico per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria auto-veicoli . . . . .	<i>Pag.</i> 57
--	----------------

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 61
------------------------	----------------

---

(\*) Il riassunto dei lavori della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 369° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 3 febbraio 1982.

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
VENANZI*La seduta inizia alle ore 16,20.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta prende in esame la seguente domanda di autorizzazione a procedere:

*Doc. IV, n. 55, contro il senatore Riva per concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio (articoli 110, 324 del Codice penale).*

Il Presidente riassume ampiamente i fatti che sono a base della domanda ed illustra la memoria scritta che il senatore Riva ha inviato alla Giunta, ai sensi dell'articolo 135, comma quinto, del Regolamento del Senato.

Nella successiva discussione intervengono i senatori Cioce, Graziani, Carollo, Di Lembo, Ricci e il Presidente.

La Giunta infine decide, a maggioranza, di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Carollo di redigere la relazione per l'Assemblea.

**AUTORIZZAZIONE ALL'ACCOMPAGNAMENTO  
COATTIVO DI TESTIMONE**

La Giunta prosegue l'esame del *Doc. IV, n. 60*, concernente la domanda di autorizzazione a disporre l'accompagnamento coattivo del senatore Claudio Vitalone in qualità di testimone.

Intervengono ripetutamente i senatori Manente Comunale, Graziani, Di Lembo, Ricci, Cioce, Carollo, Lapenta, Mazza e il Presidente, i quali approfondiscono i vari aspetti giuridico-procedurali implicati dalla domanda in oggetto.

La Giunta decide poi di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

**SULL'ORDINE DEI LAVORI**

La Giunta rinvia infine ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 19,10.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 3 FEBBRAIO 1982

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Corder e Sanza.*

*La seduta inizia alle ore 10,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Integrazione all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, sul "Nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali" » (35), d'iniziativa del senatore Murmura**

« **Inquadramento nella qualifica di segretario generale di 2<sup>a</sup> classe dei segretari comunali che hanno conseguito l'idoneità nei concorsi per la promozione alla soppressa qualifica di segretario capo di 1<sup>a</sup> classe » (36), d'iniziativa del senatore Murmura**

« **Delega al Governo per la riforma dello Stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali » (1073)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Al fine di approfondire la portata di talune proposte modificative della normativa all'esame, su proposta del relatore Pavan, il seguito dell'esame viene rinviato.

« **Norme integrative della disciplina vigente per il controllo degli stranieri » (694)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 27 gennaio.

Il relatore Mazza, riepilogati i termini del dibattito, precisa che gli emendamenti da lui presentati tendono ad adeguare la normativa all'esame ai principi della Conven-

zione n. 143 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sull'emigrazione in condizioni abusive e sulla promozione della parità di opportunità di trattamento dei lavoratori migranti. Dopo avere precisato che per l'adozione di una normativa afferente in modo specifico alla disciplina del lavoro degli stranieri sono già intervenute intese tra le organizzazioni sindacali ed il Ministero del lavoro, sollecita la definizione del provvedimento.

Segue un dibattito.

Il presidente Murmura osserva quindi che bisogna definire esattamente i margini entro i quali la Commissione deve legiferare individuando il contenuto della materia da disciplinare.

Ad avviso del senatore Maffioletti il problema dell'autorizzazione al lavoro degli stranieri presenta aspetti che non possono essere risolti solo sotto il profilo della pubblica sicurezza, ma allargando la disciplina anche ai profili concernenti il rapporto di lavoro.

Il senatore Vittorino Colombo afferma che in questa sede si può ben procedere sulla base del testo all'esame pur tenendo conto delle più vaste implicazioni che comporta la normativa sugli stranieri ma **rinviando la disciplina organica** in tema di lavoro all'apposito provvedimento che è in corso di elaborazione in sede ministeriale.

Dopo che il senatore Mazza ha nuovamente puntualizzato la portata degli emendamenti da lui presentati, il senatore Berti afferma che il controllo degli stranieri e la disciplina del loro rapporto di lavoro sono materie connesse e pur non volendo ritardare la definizione del disegno di legge n. 694, occorre prendere atto che oltre ai problemi concernenti la pubblica sicurezza ci sono anche gli aspetti relativi alle condizioni di lavoro degli stranieri.

Affermato quindi che per quanto concerne questo secondo aspetto occorre che siano

sentite le organizzazioni sindacali, conclude manifestando apprezzamento per la lettera inviata — ma a quanto gli risulta non ancora pubblicata — dal presidente Murmura ai direttori de « Il Resto del Carlino » e de « La Gazzetta del Sud » per rettificare imprecisioni contenute in articoli apparsi su tali quotidiani.

Il senatore Vittorino Colombo non vede un nesso necessario ed indissolubile tra i due aspetti della materia; pur comprendendo che le organizzazioni sindacali vogliono cogliere l'occasione per richiamare l'attenzione del Parlamento sulla questione dei lavoratori stranieri, ritiene pacifico che il disegno di legge n. 694, in quanto mira a garantire la sicurezza e l'ordine pubblico, affronta temi ben più rilevanti di quello della disciplina del lavoro degli stranieri.

Anche il relatore Mazza ribadisce che sul problema dei rapporti di lavoro degli stranieri è in elaborazione un apposito disegno di legge: allorché esso verrà all'esame — egli dice — potranno in quella sede essere affrontate le tematiche sollevate dalle organizzazioni sindacali. Ora invece si tratta di adottare interventi per meglio tutelare la pubblica sicurezza.

Il senatore Maffioletti tiene a precisare che la sua parte politica non vuole in questa sede inserire l'intera normativa concernente il lavoro degli stranieri. Rileva però che nel provvedimento all'esame manca un adeguato raccordo tra la disciplina afferente al controllo degli stranieri e la normativa in materia di lavoro. D'altra parte il progetto di legge in considerazione appare di problematica attuazione mentre occorre tener conto della necessità di regolare l'afflusso in Italia degli stranieri sulla base di criteri razionali.

Interviene nuovamente il senatore Vittorino Colombo per puntualizzare ancora che **qui non si tratta di prendere in esame il tema dei lavoratori clandestini, ma di adottare norme rivolte agli stranieri clandestini che non sono lavoratori.**

Secondo il senatore Flamigni una delle ragioni della mancata applicazione delle norme vigenti, che — tiene a ricordare — fanno parte dell'ordinamento, in tema di controllo degli stranieri sta proprio nella caren-

za di adeguati strumenti operativi atti a dar seguito alle prescrizioni del legislatore. Dopo avere ricordato di avere già chiesto di conoscere l'esatta consistenza e le potenzialità operative degli uffici stranieri delle questure, conclude dichiarandosi convinto che anche l'adozione di nuove norme non sarà risolutiva se non si provvederà all'adeguamento delle strutture.

Dopo che il relatore Mazza ha affermato che è compito del Potere esecutivo farsi carico dei problemi operativi connessi alla attuazione delle leggi, il presidente Murmura dichiara che si potrebbe procedere in via informale alla audizione delle organizzazioni sindacali anche perchè il Governo non è ora in grado di dare quel contributo di approfondimento della materia che in realtà si pensava potesse essere reso, anche dopo le chiamate in causa, quantunque improprie, da parte di taluni organi di stampa, della 1ª Commissione in ordine all'iter del disegno di legge n. 694.

Dopo che il relatore Mazza ha manifestato l'avviso che si debba comunque procedere nell'esame, accantonando eventualmente le norme più specificatamente afferenti ai problemi del lavoro, il senatore Flamigni ribadisce l'esigenza della sua parte politica di pervenire al più presto alla conclusione dell'esame pur essendo necessario definire anche il raccordo tra gli aspetti concernenti la tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza con quelli riguardanti invece il lavoro degli stranieri.

Conclude avanzando formale richiesta al rappresentante del Governo perchè riferisca sulle potenzialità operative attuali degli uffici preposti al controllo degli stranieri.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri**

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali » (1272), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri**

**« Nuove norme sui procedimenti d'accusa » (1281),  
d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino  
(Rinvio del seguito dell'esame)**

Il senatore Maffioletti lamenta che da tempo i provvedimenti in titolo risultano iscritti all'ordine del giorno senza che si proceda alla conclusione dell'esame. A questo punto occorre che il Gruppo socialista sciolga le riserve a suo tempo avanzate presentando gli emendamenti più volte preannunciati. Comunque occorre che la Commissione riferisca subito all'Assemblea demandando a quella sede la definizione dei problemi eventualmente non ancora risolti.

Dopo che il relatore Bonifacio ha ricordato l'iter dei disegni di legge sulla riforma della Commissione inquirente, il presidente Murmura constata che in realtà è ampiamente scaduto il termine entro il quale il Gruppo socialista si era impegnato a presentare i preannunciati emendamenti. Ritiene inoltre, essendo attualmente il senatore Jannelli, del Gruppo socialista, impegnato nei lavori della Commissione giustizia, di differire l'esame della materia alla seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame pertanto viene rinviato.

**« Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981,  
n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654),  
d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri  
(Esame e rinvio)**

Riferisce sul provvedimento, volto a conferire un compenso al personale delle forze dell'ordine che svolge in caserma o in ufficio turni di servizio continuativo di durata non inferiore a 24 ore, il senatore Jannelli.

Secondo l'oratore siffatti servizi, come ad esempio quello di piantone, essendo svolti in passività, non possono essere retribuiti alla stregua del lavoro straordinario sicchè appare proprio il principio che ha ispirato la presentazione della proposta di legge all'esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Flamigni dichiara innanzitutto che un siffatto provvedimento non sarebbe stato mai presentato dai senatori del Grup-

po comunista. Occorre infatti tenere presente i diritti riconosciuti per legge alla polizia di Stato che anche in questa sede bisogna rispettare: la legge n. 121 ha infatti stabilito che l'orario di lavoro per la polizia di Stato rientra tra le materie oggetto di contrattazione sindacale. Inoltre altre forze, come ad esempio i carabinieri, possono avere il problema della retribuzione del servizio di piantone, ma tale esigenza non emerge nell'ambito della polizia di Stato in ragione dell'organizzazione dei servizi praticata dalla polizia stessa.

Dopo che il sottosegretario Sanza ha chiarito la portata del provvedimento all'esame puntualizzando che il meccanismo introdotto dalla legge n. 121 in tema di contrattazione sindacale non viene affatto modificato in questa sede, il senatore Vittorino Colombo dà ragione del contenuto dell'articolo 64 della legge n. 121 concernente l'obbligo di permanenza e reperibilità degli appartenenti ai ruoli della polizia di Stato. Anche a suo parere la proposta di legge n. 1654 non mette in discussione la contrattazione sindacale e nella sostanza va accolta, anche se la dizione va modificata per evitare difficoltà interpretive e per armonizzarne il contenuto rispetto a quanto prevede la legge n. 121 sulla riforma della polizia.

Il presidente Murmura fa presente che occorre considerare anche il secondo comma dell'articolo 95 della legge n. 121 che completa l'elenco delle materie oggetto degli accordi sindacali in relazione alle connessioni che possono eventualmente sussistere con la normativa all'esame, la cui definizione è comunque subordinata alla esatta individuazione del tipo di servizio che si intende retribuire.

Ad avviso del senatore Bonifacio si deve considerare che qui viene in gioco il coordinamento tra la previsione normativa all'esame ed i meccanismi introdotti per la polizia di Stato dalla legge n. 121. Il cosiddetto lavoro di attesa attualmente non ha retribuzione e *medio tempore*, in carenza di contrattazione sulla materia, è possibile che il legislatore intervenga a colmare la lacuna esistente.

Il sottosegretario Sanza dopo avere fatto riferimento agli articoli 43 (trattamento economico) e 95 (accordi sindacali) della legge sulla riforma della pubblica sicurezza, osserva che il problema specifico affrontato dal progetto di legge all'esame è scarsamente avvertito, in forza della diversa organizzazione rispetto ad altri corpi, dalla polizia di Stato; occorre comunque provvedere perchè l'esigenza segnalata venga soddisfatta ove effettivamente si presenti.

Il senatore Flamigni puntualizza che i turni di servizio in seno alla polizia di Stato differiscono da quelli dei corpi militari. A suo parere in seno alla polizia di Stato la permanenza è servizio prestato, ed il servizio prestato al di là dei limiti ordinari dell'orario è da considerarsi servizio straordinario. In ogni caso la sua parte è disponibile per giungere ad una definizione della materia fatto salvo che nulla venga sottratto di quanto è stato già concesso alla polizia di Stato.

Dopo ulteriori interventi del senatore Vitorino Colombo e del relatore Jannelli, che propongono nuove formulazioni dell'articolo 1, nonchè del senatore Pavan il quale si intrattiene sui raccordi normativi afferenti al trattamento economico della polizia di Stato e del personale appartenente alle altre forze dell'ordine, il seguito dell'esame è rinviato, anche in attesa di acquisire il parere della 5ª Commissione permanente.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

**MURMURA**

*La seduta inizia alle ore 17.*

#### **IN SEDE REFERENTE**

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modifica dell'articolo 96 della Costituzione e degli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1** » (31), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « **Modificazioni degli articoli 90, 96 e 135 della Costituzione e nuove norme sui procedimenti e sui giudizi d'accusa costituzionali** » (1272), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

« **Nuove norme sui procedimenti d'accusa** » (1281), d'iniziativa dei senatori Malagodi e Fassino  
(Rinvio del seguito dell'esame)

In attesa di acquisire il testo degli emendamenti preannunciati, a nome del Gruppo socialista, dal senatore Jannelli, assente, il presidente Murmura propone che la Commissione prosegua in altra seduta l'esame dei disegni di legge in titolo.

Conviene la Commissione e il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 17,05.*

**GIUSTIZIA (2ª)**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
CIOCE*Interviene il sottosegretario di Stato per  
la grazia e la giustizia Gargani.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Norme sulla Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana e sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana » (1571)**

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Calarco il quale, nel ricordare che la regolamentazione della materia concernente l'inserimento delle leggi e dei decreti nella collezione ufficiale (Raccolta) e la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale risale a oltre 50 anni fa e che la Raccolta ufficiale è ormai ben lontana dal rappresentare uno strumento idoneo a consentire di seguire l'evoluzione ormai estremamente differenziata della nostra legislazione in generale, dopo aver dato atto dei tentativi che recentemente sono stati operati almeno a livello di Gazzetta ufficiale per una diversa impostazione e per una sua più ampia diffusione, si sofferma a dare ragione dell'articolato oggi all'esame della Commissione.

Soffermandosi innanzitutto sull'articolo 1 per sottolineare le innovazioni sostanziali che esso introduce nella disciplina concernente la Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti, il relatore passa all'articolo 2 al quale, tra l'altro, presenta un emendamento con il quale si prevede che le leggi sono controfirmate, oltre che dal Presidente del Consiglio dei ministri, non più dal ministro competente per materia ma dal « ministro

proponente, del quale deve essere indicato il dicastero di appartenenza ».

Elencati poi i contenuti dell'articolo 3 — del quale rileva in particolare l'importanza della parte che prevede l'obbligatorietà della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* delle normative comunitarie nonché delle circolari interpretative di provvedimenti legislativi — e dell'articolo 4 — che ovvia all'inconveniente finora rilevabile della mancata pubblicazione della notizia concernente la non conversione dei decreti-legge — il relatore Calarco passa ad esaminare l'articolo 7 che prevede la trasmissione della *Gazzetta Ufficiale* a tutte le Prefetture per proporre un emendamento il cui scopo è quello di assicurare la più ampia e la più celere diffusione della pubblicazione. A questo riguardo fa presente che l'articolo dovrebbe prevedere la obbligatorietà della trasmissione della *Gazzetta Ufficiale*, oltre che alle Prefetture, anche alle segreterie generali dei comuni capoluoghi e alle cancellerie dei tribunali. Inoltre si dovrebbe prevedere un comma aggiuntivo con il quale disporre la diffusione della *Gazzetta Ufficiale* tramite consegna effettuata da agenzie specializzate.

Si apre la discussione generale nella quale intervengono i senatori Filetti, Jervolino, Coco, Di Lembo, Agrimi e Stanzani Ghedini.

Dopo che il senatore Filetti ha sottolineato l'importanza del provvedimento in esame, che disciplina una materia di indubbio rilievo, ed ha rilevato che in esso manca qualsiasi riferimento ai Bollettini regionali, particolarmente importanti per le Regioni a statuto speciale, prende la parola la senatrice Jervolino la quale si riallaccia alle proposte di emendamento avanzate dal relatore sull'articolo 7 sottolineando di considerare particolarmente importante che il legislatore si faccia carico di assicurare la cittadino la possibilità di venire a conoscenza di quella produzione legislativa che gli si fa obbligo di non ignorare.



Prende al parola il presidente Cioce per esprimere la convinzione che la questione sollevata dal relatore Calarco in ordine alla diffusione della *Gazzetta Ufficiale* tramite ricorso ad agenzie specializzate potrebbe far sorgere il problema della copertura di possibili oneri finanziari che essa potrebbe comportare: se così fosse occorrerebbe sottoporre l'emendamento al parere della Commissione bilancio e rinviare l'esame del disegno di legge che, invece, è molto urgente.

Il senatore Coco esprime l'opinione che, qualora si vogliano raggiungere gli scopi espliciti dal relatore, non ci si dovrebbe preoccupare di un eventuale slittamento dei tempi di esame del provvedimento: invita peraltro lo stesso relatore a formulare in modo più preciso il suo emendamento che potrebbe anche prevedere una norma di carattere più generale con la quale si preveda semplicemente la più ampia e più rapida diffusione della *Gazzetta Ufficiale*.

Dopo un intervento del senatore Di Lembo (il quale sottolinea che la *Gazzetta Ufficiale* non rappresenta uno strumento destinato a svolgere un ruolo divulgativo e che non può essere considerata alla stregua di un giornale quotidiano — anche se è giusto cercare di facilitarne in tutti i modi l'acquisto e la consultazione — delineando i rischi che si corrono nel momento in cui si cerca di specificare compiti che ricadrebbero sul Poligrafico dello Stato senza conoscerne bene le conseguenze), prende la parola il senatore Agrimi, il quale invita la Commissione ad approvare il testo così come è dal momento che l'articolo 8 prevede l'emanazione di un regolamento di esecuzione al quale spetterà di occuparsi delle modalità più atte ad assicurare quella massima diffusione che, oggi, la Commissione si dovrebbe limitare a raccomandare.

La senatrice Jervolino si dichiara d'accordo sulla sostanza dell'intervento del senatore Agrimi e richiama l'attenzione della Commissione sull'articolo 7 una norma concernente la diffusione della *Gazzetta Ufficiale* nella missione sul fatto che si utile inserire nella più ampia possibile in quanto ciò significa anche di un nuovo modo di guardare al rapporto tra il cittadino e lo Stato.

Dopo un intervento del senatore Stanzani Ghedini, che insiste, a sua volta, sulla necessità di assicurare la conoscenza delle leggi da parte del cittadino (obiettivo, questo, che si può raggiungere soprattutto attraverso la vendita della pubblicazione nelle edicole), e dopo un ulteriore intervento del relatore Calarco, prende la parola il sottosegretario Gargani il quale, nel ricordare che il Poligrafico dello Stato ha già in qualche modo tentato l'esperimento di una più ampia diffusione della *Gazzetta Ufficiale*, propone alla Commissione che l'esame del disegno di legge venga rinviato in modo da consentire l'acquisizione di elementi informativi da parte dello stesso Poligrafico che potrebbe anche non essere, nell'immediato, in condizione di far fronte a un impegno così categorico quale quello che gli verrebbe da una norma di legge.

Si associa alla proposta il relatore Calarco e, convenendo la Commissione, l'esame del disegno di legge viene quindi rinviato.

« **Modifica dell'articolo 454 del codice civile** » (1591), d'iniziativa dei deputati De Cataldo ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Norme in materia di riconoscimento di mutamento di sesso** » (1621), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 27 gennaio.

Prende la parola il relatore Jannelli il quale, nel rilevare che il rappresentante del Governo ha reso noto il testo di una serie di emendamenti che non fanno che riprodurre quelli che la Sottocommissione aveva già preso in considerazione e superato, esprime la convinzione che questi emendamenti non facciano che riproporre tutti i nodi che la Sottocommissione aveva cercato in qualche modo di sciogliere. Pertanto a suo avviso, la Commissione non dovrebbe oggi sentirsi in nessun modo vincolata anche se, certamente, le proposte — che il Governo è senz'altro libero di ripresentare — creano un qualche imbarazzo in chi aveva sperato che l'approvazione del disegno di legge potesse essere fatta in tempi brevi e auspicabilmente all'unanimità.

Passando ad esaminare il testo proposto dalla Sottocommissione, il relatore presenta due emendamenti dei quali, il primo, al quarto comma dell'articolo 2, mirante ad inserire la previsione per la quale il giudice possa pronunciarsi anche dopo la semplice acquisizione di una adeguata documentazione nei casi in cui l'intervento operatorio sia già stato effettuato. Il secondo emendamento — al primo comma dell'articolo 6 — mirerebbe ad allungare i termini previsti per il ricorso che dovrebbero essere portati almeno a sei mesi.

Dopo un intervento del presidente Cioce — il quale, nel dare atto al relatore dell'egregio e approfondito lavoro svolto dalla Sottocommissione, esprime il disagio che gli deriva dal fatto che la riproposizione degli emendamenti governativi viene ad alterare i piani di lavoro della Commissione — si apre un dibattito nel quale intervengono i senatori Di Lembo, Stanzani Ghedini, Filetti, Tedesco, Sica, Coco e Bausi.

Dopo che il senatore Di Lembo ha dichiarato di concordare sulla proposta di allungare i termini di cui all'articolo 6, prende la parola il senatore Stanzani Ghedini il quale, nel ricordare la posizione da lui assunta nel corso dell'esame da parte della Sottocommissione, dà atto a quest'ultima dei notevoli passi avanti compiuti rispetto alle posizioni iniziali e si sofferma brevemente ad esporre alcuni rilievi in ordine alla questione dei termini di cui all'articolo 6 dichiarandosi d'accordo per l'allungamento e a quella di cui all'articolo 2 sottolineando che, a suo giudizio, il testo della Sottocommissione dovrebbe essere modificato in modo da consentire che la presentazione di una documentazione esaustiva da parte degli interessati serva ad esentare il giudice dall'acquisire la consulenza. Qualora le modifiche in questo senso dovessero essere accolte non avrebbe difficoltà a sciogliere le riserve che pure aveva espresso per quanto concerne la richiesta di assegnazione dei provvedimenti in sede deliberante.

Il senatore Filetti si sofferma a sua volta sugli emendamenti proposti dal relatore esprimendo la convinzione che il quarto comma dell'articolo 2 debba essere riformulato

in modo da chiarire se con l'espressione « il giudice » si debba intendere il giudice istruttore o il tribunale. Dichiara anzi di presentare un emendamento per specificare che debba trattarsi del giudice istruttore che si pronuncia tramite ordinanza reclamabile al collegio nonchè un ulteriore emendamento all'articolo 3 mirante a prevedere la possibilità che il tribunale acquisisca la prova dell'avvenuto intervento operatorio.

La senatrice Tedesco si associa al disagio espresso dal presidente Cioce per l'atteggiamento tenuto dal Governo che rischia di far compiere dei passi indietro rispetto ai risultati abbastanza soddisfacenti della Sottocommissione; si dichiara d'accordo sull'emendamento del relatore all'articolo 6 e d'accordo sull'opportunità di una migliore formulazione del quarto comma dell'articolo 2.

Dopo che il senatore Sica ha espresso le perplessità che gli derivano dall'eccessiva vaghezza di formulazione che caratterizza alcuni articoli del testo in esame ed ha formulato rilievi in particolare sull'articolo 2 e sull'articolo 6, il senatore Coco si riallaccia alle osservazioni fin qui formulate sugli articoli 2 e 3 dichiarandosi convinto che l'atto autenticamente decisionale è quello con cui si autorizza l'intervento operatorio e non già quello con cui si ordina la modifica dello stato civile che, in realtà, è un atto meramente consequenziale. Per conseguenza non ritiene possibile prevedere che questo atto fondamentale possa essere di competenza del giudice istruttore: al contrario occorrerebbe un provvedimento del tribunale anche se poi la Commissione dovrà decidere se lo stesso tribunale debba necessariamente procedere alla perizia o meno.

Il senatore Bausi prospetta l'eventualità di un transessuale regolarmente coniugato e, magari, con prole: in questo caso non sarebbe possibile non prevedere un contraddittorio con il coniuge prima della sentenza che provochi lo scioglimento del matrimonio.

Dopo un intervento del sottosegretario Gargani il quale propone che l'esame dei provvedimenti venga sospeso in modo che la Sottocommissione possa riunirsi ed esaminare — egli essendo naturalmente presente —

gli emendamenti proposti dal Governo al fine di ricercare un accordo, il senatore Di Lembo prende la parola per ricordare che lo stesso Governo non ha mai partecipato alle riunioni della Sottocommissione che hanno portato alla stesura del testo oggi in esame: se ciò non fosse avvenuto non si renderebbe adesso necessario che ritornare sui passi già compiuti.

Prende quindi la parola il presidente Cioce il quale, nel sottolineare che il provvedimento riveste il carattere della massima urgenza almeno nelle aspettative degli interessati, si dichiara favorevole ad una nuova riunione della Sottocommissione purchè essa possa avvenire entro tempi brevissimi e si possa evitare un rinvio certamente non auspicato da nessuno.

La Commissione conviene quindi sull'opportunità che la Sottocommissione torni a

riunirsi nella mattinata di domani, alle ore 9,45, per esaminare il testo degli emendamenti proposti dal Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

La senatrice Jervolino Russo segnala l'opportunità che, in data il più possibile ravvicinata, l'Ufficio di Presidenza esamini la necessità di mettere all'ordine del giorno il testo unificato predisposto dall'apposita Sottocommissione in materia di adozione.

Il presidente Cioce assicura la senatrice Jervolino che si farà carico della sua richiesta dal momento che il testo in questione è stato ormai definito.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
LEPRE*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,45.***INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Scovacricchi risponde alla interrogazione rivolta dal senatore Anderlini al Ministro della difesa (3-01557) sulla azione disciplinare cui è stato assoggettato il capitano di fregata De Vita, membro del COCER, per aver rilasciato dichiarazioni in merito ai rapporti tra Ministro della difesa e rappresentanze militari.

L'oratore premette che il capitano De Vita ha rilasciato le sue dichiarazioni in occasione delle manifestazioni ufficiali per il centenario della Accademia navale alle quali era stato invitato ad assistere nella sua qualità di presidente della sezione Marina del COCER. Con ciò il predetto ufficiale ha violato l'articolo 12 del regolamento di attuazione della Rappresentanza militare che fa divieto ai militari eletti negli organi rappresentativi di rilasciare comunicati e dichiarazioni al di fuori degli organi stessi di appartenenza.

Il Sottosegretario Scovacricchi conclude affermando che l'operato del capitano di vascello Angelantoni (il quale ha applicato la sanzione disciplinare del rimprovero, in qualità di superiore gerarchico), può ritenersi conforme alle norme in vigore e non deve intendersi come un tentativo di intralciare il processo di sviluppo democratico delle Forze armate.

Il senatore Anderlini si dichiara profondamente insoddisfatto della risposta e sottolinea di dover considerare quanto è accaduto al capitano De Vita un episodio negativo sulla strada della attuazione dei principi democratici recati dalle nuove leggi in materia militare. Egli contesta che il capitano De Vita sia stato invitato alla celebrazione del centenario dell'Accademia navale in qualità di componente del COCER; aggiunge anche che il quotidiano che ne riportò le dichiarazioni esplicitamente avvertiva che le stesse erano fatte a titolo personale e non in nome o per conto della rappresentanza militare. Ricorda infine le disposizioni degli articoli 9 e 23 della legge sui principi della disciplina militare che consentono ai militari di manifestare pubblicamente il proprio pensiero e fanno divieto di applicare sanzioni disciplinari in relazione all'esercizio di questo diritto.

Il sottosegretario Scovacricchi risponde quindi alla interrogazione rivolta al Ministro della difesa dai senatori Pinna ed altri (3-01683) circa l'utilizzazione di un elicottero militare da parte di alcuni ufficiali e sottufficiali per un atterraggio non autorizzato in una località del comune di Agazzano, apparentemente determinato dal fine di consumare un pasto in campagna.

Il rappresentante del Governo fa presente che la vicenda è ancora al vaglio del Procuratore militare della Repubblica competente e che eventuali responsabilità disciplinari potranno essere esaminate solo dopo l'esaurimento dell'azione giudiziaria in corso. L'oratore aggiunge che l'ufficiale che comandava l'equipaggio del velivolo è stato ora trasferito per normale avvicendamento.

Il senatore Pinna si dichiara parzialmente soddisfatto.

Il rappresentante del Governo risponde infine alla interrogazione rivolta al Ministro della difesa dai senatori Tolomelli e Bellizona (3-01708) sul ritardo da parte del Ministero della difesa a dar seguito ad

una sentenza della Corte di cassazione che ha disposto, in via provvisoria, il risarcimento danni in favore dei genitori dell'aviere Bergamaschi ucciso incidentalmente in servizio.

Il sottosegretario Scovacicchi osserva che la sentenza ricordata nell'interrogazione è stata emessa il 22 dicembre scorso e che per darle esecuzione l'Amministrazione sta acquisendo l'occorrente documentazione, tempestivamente richiesta.

Il senatore Tolomelli nel dichiararsi del tutto insoddisfatto ricorda che la morte dell'aviere è avvenuto già sette anni or sono senza che i genitori abbiano avuto alcun riconoscimento materiale. Dichiarò di riservarsi di riproporre la questione in termini più generali.

**« Norme per il reclutamento dei commissari di leva » (1207)**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore De Zan informa che la Sottocommissione (al cui esame era stato rimesso nuovamente il disegno di legge nella seduta del 13 gennaio) non ha potuto concludere i suoi lavori nella riunione di stamani e che conta di farlo nella riunione indetta per il pomeriggio di oggi, onde riferire alla Commissione nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Oriana prega il presidente Lepre di volersi far carico di sollecitare l'esame, da parte dell'Assemblea, del disegno di legge n. 608 (sull'estensione del disposto dell'articolo 22 della legge 2 dicembre 1975, n. 626, agli ufficiali dei ruoli d'onore provenienti dai ruoli speciali delle forze armate) recentemente licenziato dalla Commissione.

I senatori Pinna e Margotto chiedono al rappresentante del Governo di voler richiamare l'attenzione del ministro Lagorio sulla esigenza di dare risposte più sollecite alle interrogazioni presentate in Senato.

Il senatore Tolomelli ribadisce la richiesta, già avanzata dal senatore Gatti nella prece-

dente seduta, di un dibattito in Commissione sui problemi dell'area industriale della Difesa. Chiede inoltre che venga perfezionata l'iniziativa per una riunione congiunta delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> al fine di dibattere i problemi della protezione civile con la partecipazione dei ministri Zamberletti e Lagorio.

Il presidente Lepre esprime l'avviso che una discussione sui problemi dell'area industriale della Difesa (che sono problemi soprattutto di spesa e di programmi militari) possa utilmente avvenire presso la Sottocommissione permanente per la spesa e la programmazione militare recentemente costituita, sia pure in via solo preliminare qualora si ritenga di investire successivamente la Commissione plenaria. Per quanto riguarda l'iniziativa di una riunione congiunta delle Commissioni 1<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> ricorda di aver informato della richiesta dei senatori comunisti il presidente della 1<sup>a</sup> Commissione senatore Murmura (che ha dichiarato in linea di massima la sua disponibilità) facendone anche oggetto di una lettera inviata allo stesso presidente Murmura. Non appena riceverà da lui una risposta scritta, chiederà sulla base di essa il necessario consenso del presidente del Senato.

Il senatore Giust ricorda che la Sottocommissione per la spesa e la programmazione militare (di cui egli è presidente) proseguirà domani il suo lavoro di acquisizioni conoscitive in relazione ai tagli del bilancio della difesa recati dalla prima nota di variazione al bilancio di previsione dello Stato per il 1982 (atto Senato n. 1584-bis). La Sottocommissione incontrerà gli esponenti di imprese industriali che operano nel settore della difesa (tra le quali la Aermacchi, l'Aeritalia, i Cantieri navali riuniti, la Galileo, la Selenia e l'Oto-Melara) la cui attività produttiva viene ad essere gravemente penalizzata dai predetti tagli di bilancio. Successivamente vi sarà un incontro con una rappresentanza sindacale dei lavoratori metalmeccanici.

*La seduta termina alle ore 11,45.*

**BILANCIO (5ª)**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Vice Presidente*  
CAROLLO*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci e per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE CONSULTIVA****« Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale » (1638)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinvio dell'esame)

Il presidente Carollo comunica alla Commissione che il Presidente del Senato (in relazione al conflitto di competenza sollevato il 17 dicembre dello scorso anno dalla Commissione) ha confermato l'assegnazione, già disposta in precedenza, alla 6ª Commissione.

Prende la parola il senatore Bollini che rammenta la propria posizione sulla materia: aveva infatti richiesto la presenza del Ministro del tesoro al fine di chiarire gli aspetti più significativi del provvedimento in questione.

Il sottosegretario Tarabini conferma la disponibilità del Ministro del tesoro a fornire tali indicazioni alla Commissione e chiede al senatore Bollini su quali questioni in particolare intende avere approfondite delucidazioni.

Il senatore Bollini fa presente che è necessario approfondire le seguenti questioni: in primo luogo conoscere le valutazioni che il Ministro del tesoro può fare in merito alla esperienza relativa al servizio di tesoreria provinciale dello Stato fin qui espletato dalla Banca d'Italia; in secondo luogo specificare la portata delle innovazioni pro-

poste, di cui è bene chiarire la finalità; in terzo luogo analizzare la questione complessiva del rapporto tra la gestione di tesoreria ed il sistema di cassa introdotto dalla legge n. 468 del 1978, nel quadro delle complessive responsabilità e competenze del Parlamento, del Tesoro e della Banca d'Italia.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che riferirà in tal senso al Ministro del tesoro.

**Esame di emendamenti relativi al disegno di legge:**

**« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958)**, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

**« Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo » (617-ter)**, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Pareri all'11ª Commissione)

Il presidente Carollo, estensore designato del parere, riferisce alla Commissione sugli emendamenti proposti in sede di Commissione di merito al disegno di legge n. 958. Rileva, per quanto concerne la competenza della Commissione bilancio, che il testo in esame non provvede ad indicare nè l'ammontare dell'onere a carico del bilancio dello Stato, nè un'ideale clausola di copertura, facendosi soltanto un generico rinvio alle future determinazioni da assumere con la legge finanziaria annuale.

Il senatore Bollini rileva che un problema analogo di copertura si pone per il disegno di legge n. 617-ter, anch'esso all'ordine del giorno della Commissione, rinviato alle Camere con messaggio motivato dal Presidente della Repubblica, in quanto privo di copertura. Per quanto concerne il disegno di legge n. 958, di cui si stanno esaminando gli emendamenti, fa presente che occorre quantificare l'onere finanziario disposto nella sua proiezione pluriennale. Chiede inoltre

che la Commissione sospenda momentaneamente l'esame per passare subito alla questione più generale, posta dal disegno di legge n. 617-ter.

La Commissione accoglie tale proposta, ed il seguito dell'esame viene momentaneamente sospeso.

Si passa quindi al disegno di legge numero 617-ter.

Il presidente Carollo, estensore designato del parere, illustra alla Commissione i motivi che hanno indotto il Presidente della Repubblica a rinviare alle Camere il disegno di legge in esame, e cioè la mancanza di una idonea copertura finanziaria, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione, e dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978.

Prende la parola il senatore Bollini che richiama all'attenzione della Commissione la sentenza della Corte Costituzionale (n. 92 del 1981) con cui sono state dichiarate illegittime talune spese poste a carico di enti facenti parte del Settore pubblico allargato senza una correlativa indicazione della copertura finanziaria ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione e della legge n. 468.

Fa presente che, per quanto concerne il provvedimento in esame, gli oneri derivano dalle disposizioni contenute negli articoli 1 e 3, riguardanti prestazioni previdenziali ed assistenziali ed erogazione di indennità di disoccupazione. Occorre verificare se questi oneri siano sopportabili da parte dell'ente cui fanno carico, e soprattutto individuare se debbano far carico all'ente complessivamente inteso o ad una apposita gestione che goda di particolare autonomia finanziaria. Nel caso in cui, dopo tale riscontro, si giunga alla conclusione che tale onere non può essere direttamente addossato all'ente, o alla gestione particolare dell'ente, occorre verificare la possibilità di far gravare tali spese a carico del bilancio dello Stato, magari prevedendo la utilizzazione, ove possibile, di dotazioni del fondo speciale.

Conclude il proprio intervento sottolineando la opportunità di affrontare in Commissione una discussione complessiva sulla questione posta in luce in precedenza, utilizzando la procedura prevista dal quarto com-

ma dell'articolo 139 del Regolamento, relativo al seguito delle sentenze della Corte Costituzionale.

Il sottosegretario Tarabini dichiara di condividere l'impostazione metodologica data al problema dal senatore Bollini: è necessario infatti verificare la sopportabilità dell'onere che viene a gravare sull'ente erogatore della spesa ed accertare su quale gestione in particolare gravi l'onere. Rammenta infine la delicatezza della questione trattata, soprattutto in quanto viene ad incidere sulla situazione finanziaria dell'INPS, di cui sono stati accertati nel mese di gennaio ulteriori peggioramenti delle previsioni concernenti la gestione del 1982: occorre pertanto farsi carico di verificare in maniera estremamente precisa le conseguenze finanziarie che possono derivare dal provvedimento in esame.

Dopo un breve chiarimento del senatore Grazioli in merito alle spese disposte dall'articolo 3 del provvedimento in esame, il presidente Carollo dichiara che la Commissione può orientarsi nel senso di un parere che tenga conto di quanto è emerso nel corso della discussione, e cioè che è necessario che l'onere venga quantificato e che venga individuata una idonea clausola di copertura, eventualmente esaminando la possibilità di utilizzare accantonamenti di fondo speciale. Dopo un breve intervento del senatore Grazioli, che ricorda quanto affermato dal senatore Bollini in merito al carattere di eccezionalità o meno della spesa, il Presidente Carollo dichiara che anche di tale questione dovrà farsi menzione nel parere.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Carollo di stendere il parere in tal senso.

Si riprende l'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 958.

Interviene il senatore Grazioli che illustra il provvedimento, rammentando la sentenza n. 185 del 1976 della Corte costituzionale che ha dato origine alla necessità di provvedere con apposita legge. Dichiara che il provvedimento comporta un costo basso nei primi tre anni e successivamente crescente; fa presente però che, entro i prossimi tre anni, il Parlamento avrà senz'altro già provvedu-

to ad approvare la riforma generale della previdenza agricola. Per quanto concerne il 1982 l'onere è previsto in 3 miliardi.

Il sottosegretario Tarabini dichiara di non avere nulla da aggiungere rispetto a quanto già affermato dal senatore Grazioli e cioè in merito alla effettiva sussistenza di oneri ed al fatto che di essi il provvedimento non indica la copertura finanziaria.

Il presidente Carollo dichiara pertanto che, per quanto concerne i riflessi finanziari del provvedimento, sarebbe opportuno specificare nel parere che esiste una spesa reale che deve essere quantificata e idoneamente coperta, di ciò dovendosi fare carico la Commissione di merito.

Allo stato degli atti, pertanto, il parere non può essere espresso che in senso contrario. La Commissione concorda ed in tal senso conferisce mandato al Presidente relatore.

**« Modifica dell'articolo 64 della legge 1° aprile 1981, n. 121, concernente nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza » (1654), d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri (Parere alla 1° Commissione) (Esame e rinvio)**

Il presidente Carollo, estensore designato del parere, illustra alla Commissione il disegno di legge in esame, su cui propone di esprimere parere favorevole.

Alla richiesta del senatore Bollini di quantificare l'onere del provvedimento, il sottosegretario Tarabini dichiara di non potersi esprimere al riguardo in quanto non ha avuto il tempo materiale di svolgere gli opportuni accertamenti.

Il presidente Carollo propone alla Commissione, che concorda, di rinviare l'emissione del parere:

**« Norme interpretative della Tabella A allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre 1964, n. 1350, recante modificazioni alla disciplina fiscale dei prodotti petroliferi » (1264), d'iniziativa dei senatori Amadeo ed altri (Parere alla 6° Commissione)**

Il presidente Carollo riferisce alla Commissione facendo presente, in particolare, che nel disegno di legge non è indicata la diminuzione del gettito fiscale e la correlativa

copertura finanziaria che sembra derivare dalle disposizioni in esso contenute.

Il sottosegretario Colucci fa notare che si tratta in sostanza di una vera e propria interpretazione autentica della legge cui il provvedimento in esame fa riferimento, sulla cui portata è difatti sorto un contenzioso. Dichiara che, proprio in relazione alla natura interpretativa del provvedimento, non si possono configurare diminuzioni di gettito.

Il senatore Bollini dichiara di essere di avviso contrario, esistendo a suo parere una diminuzione del gettito.

Il presidente Carollo fa presente che occorre prendere atto del fatto che si tratta di una vera e propria norma di interpretazione autentica e che, proprio per tale ragione, non si ha luogo a diminuzioni del gettito fiscale.

Si dà infine mandato all'estensore del parere di fare presente la predetta osservazione e cioè che la natura del provvedimento è quella di una interpretazione autentica.

**« Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo della Guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 » (1503), d'iniziativa dei senatori Gherbez ed altri (Parere alla 6° Commissione)**

Il presidente Carollo, estensore designato del parere, illustra alla Commissione il provvedimento in esame.

Il sottosegretario Colucci esprime quindi il parere favorevole del Governo in quanto si tratta di una misura perequativa il cui onere può essere valutato in soli 18 milioni per il 1982.

Prendono la parola i senatori Bollini e Rosa i quali sottolineano il fatto che si tratta di un provvedimento di portata limitata e di onere assolutamente irrisorio.

Il presidente Carollo propone quindi alla Commissione di orientarsi per un parere favorevole condizionato all'introduzione di un emendamento all'articolo 3 al fine di precisare che all'onere di 18 milioni previsto per il 1982 si provveda a carico del capitolo n. 3001 dello stato di previsione del Ministero delle finanze.



La Commissione concorda ed in tal senso conferisce mandato all'estensore del parere.

**« Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete » (1458)**, d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri (Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore D'Amelio, estensore designato.

Dopo aver brevemente illustrato la portata del disegno di legge ricorda che in data 26 gennaio 1982 la Commissione bilancio, in sede ristretta, ha espresso parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti sul disegno di legge n. 1699: « Regime fiscale dei beni di rilevante interesse culturale ».

Propone che la Commissione bilancio si esprima in senso non contrario al disegno di legge in esame a condizione che le soluzioni relative alle agevolazioni fiscali a favore delle ville venete siano ricondotte nell'ambito delle previsioni e delle corrispettive forme di copertura finanziaria individuate dal disegno di legge n. 1699.

Il senatore Bollini sottolinea che il testo in esame non può avere parere favorevole, comportando minori entrate senza alcuna individuazione di idonee forme di copertura.

Il presidente Carollo pone in evidenza che il parere proposto dal senatore D'Amelio tende in sostanza ad esprimere una non opposizione al testo in esame a condizione che le sue implicazioni finanziarie siano rigorosamente ricondotte nell'ambito delle previsioni di cui al disegno di legge n. 1699, sul quale la Commissione bilancio si è già espressa.

Infine la Commissione dà mandato al senatore D'Amelio di redigere un parere nei termini da lui indicati nella esposizione introduttiva e da ultimo ricapitolati dal presidente Carollo.

**« Norme in materia di previdenza agli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (1683)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'11<sup>a</sup> Commissione) (Rinvio dell'emissione)

Il sottosegretario Tarabini pur rendendosi conto che si tratta di un provvedimento governativo, già approvato dalla Camera dei deputati, rileva che ai fini dell'emissione del

parere appaiono pregiudiziali i problemi di metodo sollevati dalla Commissione bilancio nell'odierna seduta, con riferimento ai disegni di legge nn. 617-ter e 958 (emendamenti).

In particolare sottolinea che si tratta di stabilire se ai fini della copertura occorra far riferimento alla situazione della singola gestione ovvero alla complessiva situazione finanziaria dell'ente previdenziale.

Chiede pertanto un breve rinvio, cui la Commissione consente, onde il seguito dell'esame viene rinviato.

**« Rivalutazione dei supplementi di congrua al clero » (1505-A)**, d'iniziativa dei senatori De Giuseppe ed altri (in stato di relazione)

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce il senatore D'Amelio, estensore designato del parere. Sottolinea che, ad un primo esame, la normativa in questione non dovrebbe comportare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore Bollini chiede chiarimenti sul significato delle norme in esame.

Il sottosegretario Tarabini dichiara che se non intervenisse la normativa in questione, che introduce delle modificazioni nel calcolo del limite di congrua, si avrebbe una diminuzione netta nella spesa a carico del bilancio, in ragione dell'attuale disciplina attraverso cui si perviene al calcolo di detto limite.

Il senatore Bollini, preso atto delle precisazioni del Sottosegretario, chiede che di esse sia fatta menzione nel testo del parere.

La Commissione infine dà mandato al senatore D'Amelio di redigere un parere favorevole, dando conto del chiarimento fornito dal Sottosegretario al tesoro.

**« Revisione dell'organico e dell'inquadramento economico delle operale qualificate con la qualifica di vigilatrice penitenziaria » (1681)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 2<sup>a</sup> Commissione)

Il senatore D'Amelio, estensore designato, riferisce favorevolmente sui profili di copertura, evidenziando che sia per il 1981 che per il 1982 la copertura medesima è ottenuta mediante utilizzo di una quota dello specifico accantonamento: « Revisione del

trattamento economico dei pubblici dipendenti », inserito negli elenchi allegati ai fondi speciali di parte corrente.

Il sottosegretario Tarabini conferma le considerazioni espresse dal relatore.

La Commissione dà quindi mandato al senatore D'Amelio di redigere parere favorevole.

**«Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli istituti di prevenzione e di pena» (1704)**, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2ª Commissione) (Rinvio dell'emissione del parere)

Riferisce il senatore D'Amelio.

Pone in particolare evidenza che l'onere viene riferito al capitolo n. 2088 dello stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1981. Premesso che il riferimento all'anno finanziario 1981, anche se non elegante, può comunque ritenersi contabilmente corretto, ai sensi del meccanismo di ultra attività delle coperture finanziarie previsto dall'articolo 10, sesto comma, della legge n. 468, si chiede se la natura economico-funzionale di detto capitolo (concernente acquisto di beni e servizi) sia idonea a garantire adeguata copertura alla spesa in questione.

Il sottosegretario Tarabini rileva la fondatezza delle perplessità espresse dal relatore. A suo avviso, per quanto riguarda la copertura, sarebbe più opportuno riferirla all'anno finanziario 1982, imputandola ad una quota residua del fondo speciale di parte corrente (capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro) ed in particolare dell'accantonamento relativo al rinnovo del trattamento economico dei pubblici dipendenti.

Esprime poi una serie ulteriore di perplessità, relative al merito, con riguardo all'articolo 16 ed all'articolo 15.

Il presidente Carollo propone una breve sospensione dell'esame onde dare modo al Governo di definire una specifica proposta di copertura. Il senatore Rosa sottolinea l'esigenza di far comunque pervenire alla Commissione di merito, che procede in sede deliberante, il punto di vista della Commissione bilancio.

Il presidente Carollo rileva che l'odierno esame in sede plenaria garantisce forme di pubblicità tali da portare a conoscenza immediata della Commissione di merito le riserve espresse dal Tesoro.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**«Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima» (1673)**, risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pisoni e Fioret, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'8ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il presidente Carollo.

Esprime perplessità sulla quota di copertura 1981 (al riguardo chiede quale sia lo specifico accantonamento del fondo speciale di parte corrente 1981 che si intende utilizzare), si dichiara nettamente contrario per ragioni di principio all'utilizzo per il 1982 di una quota di un capitolo del bilancio dell'ANAS (capitolo n. 505) relativo a spese di investimento.

Il sottosegretario Tarabini chiarisce la copertura 1981, puntualizzando che l'onere fa carico all'accantonamento specifico: « Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti ». Per quanto riguarda il 1982 dichiara di comprendere le considerazioni svolte dal Presidente, pur facendo presente che si tratta di un testo già approvato dalla Camera.

Il presidente Carollo propone di esprimere un parere favorevole all'ulteriore corso a condizione che per il 1982 si trovi una più idonea forma di copertura.

Il senatore Bollini preso atto del rigore invocato dal presidente Carollo del criterio della inidoneità delle coperture di spesa di parte corrente imputate a capitoli del conto capitale, chiede che tale rigore sia d'ora in avanti mantenuto in ogni caso analogo, anche con riferimento a testi in seconda lettura.

Infine la Commissione dà mandato al presidente Carollo di redigere un parere favorevole condizionato nei termini in precedenza proposti dallo stesso Presidente-relatore.

**« Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) » (1646)**, risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Salvatore ed altri, Esposto ed altri, Balzardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 9<sup>a</sup> Commissione)

Il presidente Carollo riferisce favorevolmente, ponendo in evidenza che il testo in esame non dà luogo ad oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario Tarabini consente con le considerazioni del Presidente-relatore. Il senatore Bollini ribadisce le riserve a suo tempo espresse in sede di Sottocommissione per i pareri (il disegno di legge infatti era già stato esaminato in sede ristretta) in ordine alla necessità di pervenire ad una chiara ed univoca determinazione dei criteri in base ai quali le leggi di spesa debbano rinviare la quantificazione annuale alla legge di bilancio ovvero alla legge finanziaria.

Infine la Commissione dà mandato al Presidente-relatore di redigere un parere in senso favorevole.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

## FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

Presidenza del Presidente  
SEGNANA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Colucci, per il turismo e lo spettacolo Quaranta e per il tesoro Venanzetti.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

## SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Segna ravvisa l'opportunità di accelerare l'iter dei disegni di legge in materia di credito sportivo (nn. 202 e 499), ricordando il lungo protrarsi dell'esame, che non è pervenuto ad una conclusione nell'ambito dell'apposita Sottocommissione.

Il presidente Segnana assicura che il relatore Nepi si darà carico di affrettare i lavori della Sottocommissione.

Il senatore Pollastrelli sollecita l'esame dei disegni di legge in materia di permuta e trasferimenti d'uso di immobili demaniali (nn. 1488 e 1520). Il senatore Bonazzi deplora il ritardo nella emissione del parere della 5ª Commissione sul disegno di legge n. 1503, per il quale è stato chiesto il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Bevilacqua, relatore per il disegno di legge n. 1544, fa presente che la prossima settimana potrà iniziare la discussione di tale iniziativa governativa, mancando solo l'acquisizione di alcuni elementi che sono stati indicati nel parere emesso dalla 1ª Commissione. In proposito il presidente Segnana avverte che l'esame del disegno di legge n. 1544 è stato sollecitato dal Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Il sottosegretario Venanzetti raccomanda una sollecita ripresa, presso le Commissioni riunite 2ª e 6ª, dell'esame dei disegni di

legge per la revisione della legge bancaria (nn. 789, 899 e 976), avvertendo che l'apposita Sottocommissione delle Commissioni riunite ha quasi terminato l'elaborazione di un testo unificato, mentre appare urgente pervenire finalmente ad un chiarimento legislativo, qualunque esso sia, dei seri problemi coinvolti.

Il senatore Bonazzi chiede di conoscere le possibili prospettive riguardo al previsto intervento del Governatore della Banca d'Italia sui problemi dei mercati finanziari e del credito. Il presidente Segnana precisa che è stata avanzata la richiesta relativa alla Presidenza del Senato e che comunque il Governatore della Banca d'Italia non sarà disponibile, dati gli impegni all'estero, che nella seconda metà di febbraio.

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Soppressione e messa in liquidazione del Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali (CIPS)** » (1225), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Il senatore Vitale Antonio riferisce sul provvedimento, precisando che il Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali — CIPS — ha ridotto al minimo le sue attività dopo il 1964, alorquando cioè il Consiglio di Stato dichiarò illegittima l'attività di tale organo, attività che era venuto conformandosi in modo da costituire sostanzialmente esercizio del credito. Non resta quindi — prosegue il relatore — che accogliere la proposta del Governo di soppressione e messa in liquidazione del CIPS, secondo le modalità previste nel disegno di legge in esame, che sembrano opportune.

Segue il dibattito.

Il senatore Bonazzi dichiara che i senatori comunisti non hanno alcuna obiezione all'approvazione del disegno di legge, trattandosi di un ente che da lungo tempo poteva

essere soppresso. Sembra comunque opportuno che il Ministero del tesoro fornisca, per una adeguata conoscenza della situazione da parte della Commissione, un consuntivo dettagliato dell'attività dell'ente, attività che fino al 1964 aveva un volume consistente. Tale richiesta tuttavia non impedisce, per quanto riguarda la sua parte politica, un'approvazione del provvedimento anche nella seduta odierna, potendo essere forniti in un secondo tempo i dati in questione.

Il presidente Segnana fa presente che dopo l'assegnazione del provvedimento alla Commissione sono pervenute rimostranze, da parte di dipendenti dello Stato, contro la soppressione dell'ente: essi hanno voluto ribadire l'utilità dello stesso in particolare per il personale che ha ridotte disponibilità finanziarie. Si tratta comunque di punti di vista provenienti da gruppi di persone, mentre forse in una visione più generale del problema, la soppressione può risultare opportuna.

Il sottosegretario Venanzetti si riserva di produrre i dati richiesti dal senatore Bonazzi, fa presente comunque che la proposta governativa presentata alla Camera risale ancora al luglio del 1980 e che riguarda un ente che da tempo avrebbe dovuto essere soppresso.

Su proposta del presidente Segnana si rinvia la conclusione dell'esame alla prossima settimana, in attesa dei dati che saranno forniti dal Governo.

**« Disposizioni in materia di trattamento tributario delle somme corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o di addestramento professionale » (758)**

(Discussione e approvazione con modificazioni)

Il senatore Lai riferisce sul provvedimento, che è diretto a riordinare razionalmente la disciplina del trattamento tributario delle borse di studio e degli analoghi assegni, premi o sussidi per fini di studio o di addestramento professionale.

In particolare si tratta di ristrutturare le esenzioni da imposta stabilite (per le borse di studio e anche per il cosiddetto « presalarario » universitario) dal quarto comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della

Repubblica concernente le agevolazioni tributarie (n. 601 del 29 settembre 1973). A tal fine con l'articolo 1 del disegno di legge viene chiarito (essendo dibattuta l'interpretazione dell'anzidetto quarto comma dell'articolo 34) che le somme corrisposte a titolo di borse di studio sono assimilate ai redditi di lavoro dipendente, e ciò mediante inserimento di un'apposita lettera g) nell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica riguardante l'IRPEF (n. 597 del 29 settembre 1973). Le ulteriori disposizioni del disegno di legge governativo sono conseguenziali a tale determinazione, mentre il provvedimento stesso regola infine (all'articolo 4) la questione degli assegni di studio corrisposti dallo Stato (il cosiddetto « presalarario » universitario) nel senso che per essi rimane valida la disciplina oggi in vigore in base all'articolo 34 del citato decreto n. 601. Il senatore Lai invita quindi ad approvare il provvedimento.

Interviene il senatore Pollastrelli, che manifesta consenso al provvedimento, e fa presente che l'articolo 5, nello stabilire l'ambito di applicazione temporale della nuova disciplina, non provvede a sanare le situazioni pregresse, considerando i casi in cui l'Amministrazione ha dato delle norme oggi in vigore una interpretazione diversa da quella che si ricava dal presente disegno di legge. A tale riguardo il relatore dichiara che la futura legge dovrà essere considerata come interpretazione del legislatore, per le controversie che riguardano l'applicazione della legislazione oggi in vigore, e in particolare dell'attuale quarto comma dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 601.

**La Commissione consente.**

Il sottosegretario Colucci, manifestando soddisfazione per l'accoglimento favorevole riservato dalla Commissione all'iniziativa governativa, si rimette alle dichiarazioni fatte dal relatore per il problema ricordato dal senatore Pollastrelli.

Vengono quindi posti ai voti e distintamente approvati gli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge.

All'articolo 5, il relatore Lai propone un emendamento diretto a spostare al 1° gen-

naio 1981 la data del 1° gennaio 1980. L'emendamento è approvato, quindi è approvato l'articolo 5 con tale modifica e infine il disegno di legge nel suo insieme.

*IN SEDE REFERENTE*

**« Semplificazione e snellimento delle procedure in materia di stipendi, pensioni ed altri assegni; riorganizzazione delle Direzioni provinciali del tesoro e istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro; adeguamento degli organici della Ragioneria generale dello Stato » (1580)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Ricci, ad integrazione della relazione svolta il 25 novembre e il 2 dicembre 1981, riferisce sui risultati raggiunti con le audizioni, effettuate presso la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge 1580, delle delegazioni della Direzione generale del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, nonché delle rappresentanze dei sindacati confederali (CGIL-CISL-UIL) e degli altri sindacati (Dirstat - Nuova Dirigenza - UNSA).

Dalle audizioni è emerso un giudizio sostanzialmente favorevole sulla opportunità del disegno di legge, tenuto conto delle sue limitate seppure importanti finalità, e con alcune riserve che attengono in modo particolare alle norme di cui alla seconda parte dell'articolo 5 riguardanti la nuova tabella dei dirigenti dei servizi provinciali del tesoro allegata al disegno di legge, nonché il sistema del conferimento dei posti portati in aumento nella qualifica di dirigente superiore e non nella qualifica di primo dirigente.

Riserve inoltre sono state formulate in ordine agli incrementi previsti per gli organici delle direzioni provinciali del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato, incrementi ritenuti sufficienti soltanto a far fronte alle sostituzioni di personale di altre amministrazioni e alla immissione in ruolo di personale che già presta servizio presso le Direzioni provinciali del tesoro, senza cioè provvedere ad un adeguamento degli organici alle esigenze date dall'attività derivante dai nuovi compiti.

D'altra parte, anche la previsione di 2.800 unità di cui all'articolo 6 appare soltanto come un limite massimo, anziché, come dovrebbe, quale incremento tassativamente stabilito.

Riguardo all'articolo 1 del disegno di legge, sembra opportuno prevedere che le norme in materia di procedure possano essere emanate e modificate in via amministrativa, con decreto del Ministro del tesoro (sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative), evitando la delega legislativa; sembra anche preferibile rinunciare alla introduzione degli assegni speciali di Stato (lettera *d* dell'articolo 1) e adottare invece l'accreditamento sui conti correnti bancari per i pagamenti ai pensionati, alleggerendo in tal modo anche il servizio postale.

Per quanto attiene l'articolo 4, l'addebito all'impiegato in caso di dolo o colpa grave potrebbe essere proposto dal Consiglio di amministrazione, che unirebbe alla proposta un'indagine sulle condizioni in cui l'impiegato ha agito. È sembrata anche interessante l'ipotesi di istituire un fondo di solidarietà, alimentato con trattenute a tutti i dipendenti, con il quale fronteggiare gli addebiti a carico del personale (per i soli casi di colpa grave).

Riguardo all'articolo 5, mentre una parte delle rappresentanze sindacali sostiene la necessità di non preconstituire situazioni che potrebbero interferire sulla disciplina della dirigenza statale, e chiede quindi la soppressione degli ultimi quattro commi, la maggioranza degli interpellati rileva che una tale ipotesi svuoterebbe di significato la istituzione della Direzione generale dei servizi periferici del tesoro.

In merito alla disciplina delle reggenze (articolo 8) sembra opportuno valutare la possibilità di accompagnare le reggenze stesse con una apposita indennità.

Circa il serio problema del pesante arretrato che esiste presso le direzioni provinciali del tesoro, sembrerebbe opportuno far ricorso a particolari incentivi di produzione, sotto forma di compensi per lavoro straordinario o sulla base di indicatori di produttività.

In occasione della definizione dei problemi strutturali relativi alle Direzioni provinciali del tesoro e alla Ragioneria generale, affrontati con disegno di legge n. 1580, sembra opportuno risolvere anche l'annosa questione dei segretari della cosiddetta carriera ordinaria di concetto. Anche il personale che anteriormente alla legge n. 312 aveva la qualifica di Direttore di divisione aggiunto o equiparato potrebbe in tale occasione essere inquadrato in soprannumero nei ruoli ad esaurimento nell'ottavo livello funzionale.

Sembra infine opportuno estendere al personale della Ragioneria generale dello Stato l'applicazione delle norme di cui agli ultimi tre commi dell'articolo 5 (per il conferimento dei posti di primo dirigente), per evitare disparità di trattamento nella stessa amministrazione.

Il relatore Ricci conclude l'esposizione dei risultati raggiunti dalla Sottocommissione precisando che egli presenterà emendamenti corrispondenti alle proposte sopra formulate, non appena avrà conosciuta l'opinione del Governo in merito. Il Governo stesso, del resto, sembra intenzionato a proporre modifiche al suo disegno di legge, che la Commissione dovrebbe conoscere al più presto.

Il relatore infine riferisce brevemente sul contenuto del parere della 1ª Commissione, ora pervenuto.

Il senatore Bonazzi avverte che i senatori comunisti intervengono la prossima settimana.

Il presidente Segnana, preso atto di tale impegno, osserva che nella prossima settimana, all'inizio della discussione generale, il Governo dovrebbe far conoscere gli eventuali emendamenti, dei quali ha fatto cenno il relatore.

Il seguito dell'esame è rinviato.

**«Nuove norme sulle concessioni di depositi di oli minerali e modifiche di alcune disposizioni in materia di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» (1206), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il Presidente Segnana, dopo aver accennato all'iter fin qui svoltosi (*iter* sollecitato già

dal sottosegretario Colucci a nome del Governo nella seduta del 23 settembre 1981) ravvisa l'opportunità che la Commissione prenda conoscenza della situazione dei lavori in corso presso l'apposita Sottocommissione.

Il relatore Nepi riferisce in merito, soffermandosi sulle difficoltà rappresentate dalle ampie modifiche e integrazioni al testo che si rendono necessarie od opportune: in particolare dagli emendamenti di parte comunista e dalle richieste delle associazioni di categoria. Precisa che molti emendamenti dei senatori comunisti rivestirebbero notevole interesse, ma non sembrano compatibili con l'oggetto del disegno di legge e con le competenze della 6ª Commissione, che sono limitate ai problemi della movimentazione dei prodotti petroliferi in stretta connessione con l'accertamento delle imposte di fabbricazione. La materia riguardante le concessioni rilasciate per i depositi di oli minerali, ed in generale gli aspetti industriali e commerciali inerenti ai prodotti petroliferi, sembra piuttosto di competenza della Commissione industria. In tale situazione, si prospetta l'alternativa fra un esame diretto in Commissione dei molti e complessi emendamenti, oppure il proseguimento dei lavori della Sottocommissione, che potrebbero concludersi rapidamente, anche se vi sono contrasti di fondo.

Il sottosegretario Colucci, in considerazione anche del ritardo notevole nell'esame del disegno di legge (iniziatosi già nel gennaio 1981), e degli aspetti abbastanza seri di politica fiscale implicati dalla regolamentazione dei depositi degli oli minerali, chiede che l'esame del disegno di legge in Commissione si concluda rapidamente. Le norme fiscali in esso contenute infatti sono richieste urgentemente per le esigenze dell'Amministrazione tributaria, mentre per un provvedimento di carattere più generale (sollecitato a suo tempo dal senatore Pollastrelli) è stato quasi approntato dall'apposita Commissione governativa un progetto, che verrà prossimamente presentato in Parlamento.

Su proposta del presidente Segnana si conviene che la Sottocommissione concluda rapidamente i suoi lavori, in modo che

nella prossima settimana la Commissione possa iniziare l'esame dell'articolato.

Il seguito dell'esame quindi viene rinviato.

#### **IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**

##### **Nomina del Presidente dell'Istituto per il credito sportivo**

(Parere al Ministro del turismo e dello spettacolo)

Il presidente Segnana svolge, in sostituzione del relatore Nepi, la relazione introduttiva sulla proposta di nomina (riconferma) dell'avvocato Renzo Nicolini a Presidente dell'Istituto per il credito sportivo.

Annunciano voto favorevole a nome dei gruppi comunista e democristiano i senatori

Bonazzi e Bevilacqua; il Sottosegretario Venanzetti esprime la soddisfazione del Governo per l'orientamento della Commissione, e l'auspicio che a seguito anche di tale riconferma i disegni di legge in materia di credito sportivo (nn. 202 e 499) possano avere un *iter* più sollecito.

Viene quindi posta in votazione a scrutinio segreto la proposta di parere favorevole, che risulta approvata con 14 voti favorevoli e una astensione.

Partecipano alla deliberazione i senatori Bevilacqua, Bonazzi, Buzio, De Sabbata, Granzotto, Lai, Marselli, Nepi, Pollastrelli, Ricci, Santalco, Segna, Segnana, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe.

*La seduta termina alle ore 11,40.*



**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
BUZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Zito.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

- « Istituzione di una Università statale a Reggio Calabria » (21), d'iniziativa del senatore Franco
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università d'Abruzzo » (132), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri
- « Istituzione dell'Università statale degli studi del Molise, nonchè dell'Istituto superiore di educazione fisica in Campobasso » (156), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « Ammissione degli studenti della Università di Campobasso nelle Università statali o riconosciute dallo Stato e riconoscimento degli esami sostenuti » (157), d'iniziativa del senatore Lombardi
- « Istituzione dell'Università in Basilicata » (244), d'iniziativa del senatore Scardaccione ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Brescia » (249), d'iniziativa dei senatori Pedini ed altri
- « Strutturazione del sistema universitario dell'area della Calabria e dello Stretto » (358), d'iniziativa dei senatori Zito e Petronio
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (386), d'iniziativa dei senatori Venturi ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Verona » (392), d'iniziativa dei senatori Colombo Vittorino (V.) ed altri
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (431), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « Statizzazione delle libere Università in Abruzzo » (527), d'iniziativa dei senatori Accili ed altri

- « Istituzione dell'Università degli studi di Reggio Calabria » (537), d'iniziativa dei senatori Vincelli e Fimognari
- « Provvedimenti finanziari urgenti a favore della libera Università di Urbino » (592), d'iniziativa dei senatori Maravalle e Spinelli
- « Statizzazione delle Università abruzzesi » (611), d'iniziativa dei senatori Felicetti ed altri
- « Istituzione dell'Università degli studi di Trento » (748)
- « Statizzazione della libera Università di Urbino » (1050), d'iniziativa dei senatori Salvucci ed altri
- « Provvedimenti a favore della facoltà di magistero dell'Università degli studi di Padova » (1315), d'iniziativa del senatore Schiano  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame dei disegni di legge rinviato ieri; la Commissione passa all'esame delle norme di carattere comune e transitorio, proposte dalla Sottocommissione nel testo relativo alle università da statizzare, che non sono ancora state prese in esame.

All'articolo 19, relativo alla composizione dei consigli di amministrazione nella fase transitoria, il senatore Zito illustra un emendamento proposto dal Governo, sostitutivo dell'intero articolo, con il quale si vuole regolare la materia in riferimento a tutte le università oggetto dei provvedimenti in discussione, ad esclusione dell'Università di Trento (per la quale è stata approvata in materia una norma specifica, nell'articolo 15 di quel disegno di legge).

La norma prevede che nelle università statizzate sia prorogato il consiglio di amministrazione insediato al momento dell'entrata in vigore della legge (per l'università statale dell'Aquila si provvederà ad integrare l'attuale consiglio con le rappresentante universitarie presenti nel consiglio di amministrazione dell'Istituto superiore di medicina e chirurgia, mentre la presidenza della facoltà di medicina e chirurgia sarà temporaneamente assunta dal direttore dell'Istituto) Per le università di nuova istituzione si costituirà un comitato tecnico-amministrativo

secondo la norma generale già approvata, quale articolo 2, in sede di norme programmatiche. Tali organi straordinari non potranno svolgere le loro funzioni per un periodo superiore ad un anno e scaduto tale termine, se non risulteranno costituiti gli ordinari consigli di amministrazione, si provvederà alla integrale sostituzione degli organi stessi.

Il rappresentante del Governo si riserva inoltre di presentare una norma particolare per l'istituenda università di Reggio Calabria, che tenga conto dell'esistenza in tale sede dell'Istituto universitario superiore di architettura, e del consiglio di amministrazione attualmente esistente per esso.

Seguono interventi dei senatori Accili e Schiano, ai quali fornisce chiarimenti il Presidente relatore, indi il senatore Chiarante propone che per quanto riguarda le proroghe degli attuali consigli di amministrazione si fissi il termine massimo di tre mesi.

Favorevole al testo del Governo e all'integrazione del senatore Chiarante si dice il Presidente relatore, mentre il sottosegretario Zito si rimette alla Commissione circa l'emendamento del senatore Chiarante.

È quindi approvato l'articolo 19, nel testo presentato dal Governo, con l'integrazione proposta dal senatore Chiarante.

Dopo che il Presidente relatore ha rilevato che l'articolo 20, relativo ai comitati tecnici ordinatori è da considerarsi assorbito nella norma approvata nella seduta di ieri in sede di articolo 16 del testo relativo all'Università di Trento, si passa all'esame dell'articolo 21 relativo agli statuti delle nuove università. Su proposta del Presidente relatore si conviene di considerarlo assorbito nell'articolo 15 del testo relativo alle università di nuova istituzione, già approvato nella seduta del 5 maggio 1981, integrato, su proposta del senatore Chiarante recepita dal relatore, dalla previsione che tali statuti dovranno essere approvati entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, ovvero entro centottanta giorni dalla data di costituzione dei comitati ordinatori.

La Commissione quindi approva, su proposta del rappresentante del Governo, un testo interamente sostitutivo dell'articolo 21

relativo all'inquadramento del personale delle università statizzate, nel quale si prevede anche il riconoscimento del servizio prestato in precedenza presso le università libere, di contenuto analogo all'articolo 13 del disegno di legge relativo all'Università di Trento approvato ieri. In tale articolo risulta assorbito anche il successivo articolo 24, relativo al riconoscimento dei servizi.

Viene quindi approvata una nuova formulazione dell'articolo 23, relativo all'inquadramento del personale non docente non di ruolo delle università statizzate, proposta dal Governo.

Successivamente la Commissione approva l'articolo 25, con il quale si regola la devoluzione alle nuove università statali del patrimonio degli atenei soggetti a statizzazione. Parimenti approvato è l'articolo 26 con il quale si stabilisce la cessazione degli obblighi derivanti agli enti locali dalle convenzioni stipulate con le libere università, fermi restando gli altri impegni assunti dai consorzi stessi o da enti pubblici e privati; a tale testo è approvato un emendamento aggiuntivo, proposto dal Presidente relatore, tendente a ribadire l'obbligo per i consorzi di liquidare i contributi previsti dalle anzidette convenzioni, non ancora versati prima dell'entrata in vigore della legge.

Infine la Commissione conviene sull'accantonamento della norma contenuta nell'articolo 27, relativa alla programmazione delle immatricolazioni nell'ambito regionale.

Terminato così l'esame del testo relativo alle università da statizzare (ad eccezione delle norme accantonate nonché della norma finanziaria e della disposizione finale di rinvio alla vigente legislatura) la Commissione torna a prendere in esame l'articolo relativo all'istituzione di comitati regionali di coordinamento, proposto dal senatore Chiarante nella seduta del 27 gennaio, in sede di norme programmatiche.

Il Presidente relatore presenta un emendamento sostitutivo di tale articolo in cui si prevede che nelle regioni in cui operano più università sia costituito un comitato formato dai rettori di ciascuna università e dai presidi delle relative facoltà con il compito di coordinare le attività delle sedi uni-

versitarie in materia di diritto allo studio e di utilizzazione delle strutture universitarie nella regione.

Dopo interventi dei senatori Papalia (che propone che oltre della utilizzazione si parli dello sviluppo delle strutture), Saporito e Ruhl Bonazzola, l'articolo viene approvato nel testo proposto dal relatore, con l'integrazione suggerita dal senatore Papalia.

Su proposta del Presidente relatore la Commissione prende quindi in considerazione taluni problemi rimasti accantonati nell'esame di articoli precedentemente approvati, relativi all'istituzione di alcuni corsi di laurea.

Per quanto attiene la università statale degli studi dell'Aquila si conviene di integrare l'articolo 12 del testo relativo alle università da statizzare, con l'aggiunta del corso di laurea di ingegneria meccanica presso la già prevista facoltà di ingegneria, risultando già attivato detto corso da parte della libera università.

Il presidente Buzzi chiede quindi che la Commissione si pronunci circa la istituzione di un corso di laurea in scienze statistiche ed economiche presso la facoltà di scienze politiche dell'Università « G. D'Annunzio », con sede in Teramo (articolo 13 del testo sopraindicato), in luogo di quello previsto nella stessa norma presso la facoltà di economia e commercio, in Pescara.

Talune perplessità vengono formulate dal senatore Papalia circa la istituzione di detto corso nella prima applicazione della legge; favorevoli si dicono invece i senatori Saporito e Bompiani, anche in relazione alla esistenza in Teramo di corsi di statistica privi di riconoscimento.

Dopo che il presidente Buzzi ha precisato che il vigente ordinamento universitario riconosce alla facoltà di scienze politiche la capacità di rilasciare un diploma in statistica (se presso tale facoltà è costituita una scuola di statistica) ma non la laurea in scienze statistiche ed economiche, la Commissione approva l'istituzione del corso di diploma in statistica presso la facoltà di scienze politiche dell'università « G. D'Annunzio », in luogo del corso di laurea in scienze politiche ed economiche presso la

facoltà di economia e commercio avente sede a Pescara.

Si passa quindi ad esaminare la questione relativa alla istituzione del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Verona, proposta dal senatore Bompiani.

Perplessità circa la istituzione di tale corso di laurea sono espresse dal senatore Papalia anche in riferimento alla esigenza di una programmazione di tali corsi sul territorio nazionale; favorevoli si dicono invece il senatore Schiano (osserva che già l'università di Padova ha organizzato il corso di laurea in questione, funzionante anche a Verona) e Bompiani che sottolinea la esigenza di introdurre questo corso in tutte le facoltà mediche istituite con i provvedimenti in esame.

Il Presidente relatore osserva che, accogliendo l'impostazione data al problema dal senatore Bompiani, la Commissione dovrà eventualmente deliberare la istituzione del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria anche presso le università di Brescia e di Catanzaro. Osserva quindi, in relazione a comprensibili perplessità circa l'impegno finanziario che l'istituzione dei corsi comporta, che in sede di esame degli articoli del testo relativo alle università di nuova istituzione, la Commissione ha approvato l'articolo 14 in cui si prevede la graduale attivazione dei corsi in rapporto alle disponibilità edilizie e alle attrezzature didattiche e scientifiche.

Il rappresentante del Governo fornisce chiarimenti al senatore Papalia circa l'inserimento dei corsi di laurea in questione nelle prospettive di programmazione universitaria, rilevando che in considerazione della norma relativa alla graduale attivazione dei corsi può accettare le integrazioni proposte dal senatore Bompiani sia per la facoltà medica di Verona che per quelle di Brescia e Catanzaro.

Dopo che il senatore Papalia si è espresso in modo favorevole, la Commissione approva l'inserimento del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria negli articoli 2 e 7 del testo relativo alle università da statizzare (facoltà mediche, rispettivamente, di

Verona e Brescia), nonchè nell'articolo 9 del testo relativo alle università di nuova istituzione (facoltà medica dell'università di Reggio Calabria, con sede in Catanzaro).

Si conviene altresì che l'articolo 14 del testo relativo alle università da statizzare, sopra ricordato, venga collocato in sede di coordinamento quale norma comune a tutte le università istituite con i provvedimenti in esame.

Il presidente Buzzi dopo aver rilevato che la Commissione ha terminato l'esame dei provvedimenti relativi alla istituzione di nuove università statali, ad eccezione dell'articolo 27 del testo relativo alle università da statizzare (sopra accantonato), della parte relativa alla determinazione delle tabelle organiche del personale (in relazione alle quali si dovranno chiarire taluni problemi accantonati in sede di articoli relativi al personale), nonchè alla copertura finanziaria dei provvedimenti stessi, propone che la Commissione prenda ora in esame il necessario coordinamento da apportare alle norme relative all'istituzione della facoltà di economia e commercio presso la università di Ancona, approvate nella seduta del 13 gennaio scorso quando la proposta di statizzare l'intera università di Urbino non venne accolta, salvo l'ipotesi riguardante la sua facoltà di economia e commercio avente sede in Ancona (articoli 15, 17 e 18 del testo relativo alle Università da statizzare).

Illustra al riguardo una serie di norme con cui, in esito alla istituzione presso l'università degli studi di Ancona della facoltà di economia e commercio, si prevede che, nella prima applicazione della legge, i docenti in servizio presso i corsi di economia e commercio della libera università di Urbino funzionante in Ancona passino a domanda alla facoltà neo istituita e si regola il trasferimento all'Università di Ancona, per le esigenze della facoltà di economia e commercio, dell'eventuale assegnazione o destinazione degli immobili ed attrezzature di proprietà degli enti facenti parte del Consorzio per il potenziamento degli studi universitari di Ancona, già disposta a favore dei corsi di economia e commercio dell'università di Ur-

bino, funzionanti in Ancona; si prevede altresì che gli obblighi derivanti agli enti locali dalla convenzione stipulata tra il Consorzio sopra ricordato e la libera università di Urbino cessino di avere efficacia dalla data di entrata in vigore della legge, ferma restando l'obbligazione di liquidare a tale università l'ammontare dei contributi, previsti dalla convenzione stessa, non ancora versati.

Una successiva norma (che — osserva il Presidente relatore — riveste carattere dichiaratorio, con significato politico, piuttosto che precettivo) prevede che la facoltà di economia e commercio della libera università degli studi di Urbino conservi la facoltà di rilasciare titoli di studio aventi valore legale a norma delle vigenti disposizioni di legge; su proposta delle autorità accademiche, e con l'ordinaria procedura richiesta per le modifiche allo statuto, potranno essere istituiti, con sede in Urbino, i corsi di laurea ritenuti più rispondenti.

Segue un dibattito.

Il senatore Ulianich critica le norme proposte dal Presidente relatore, osservando che esse tendono a mascherare l'effettivo esproprio della facoltà di economia e commercio compiuto ai danni della libera università di Urbino. Se la maggioranza della Commissione ha ritenuto di poter incidere sulla situazione di tale ateneo, lo deve fare — sostiene il senatore Ulianich — in maniera chiara, portando alle logiche conseguenze le determinazioni prese (a suo avviso, senza la necessaria ponderazione); e pertanto, trasferendo all'Università di Ancona tutto il patrimonio in uso alla facoltà di economia e commercio ivi comprese le dotazioni didattiche (accenna in particolare alla biblioteca).

Il senatore Chiarante, dopo aver ricordato che il Gruppo comunista si è fermamente opposto alla soluzione, poi prevalsa in Commissione nella seduta del 13 gennaio (di non statizzare l'università di Urbino trasferendo peraltro la facoltà di economia e commercio della stessa operante in Ancona all'Università statale di Ancona), mettendo anche in rilievo i problemi che tale decisione avrebbe posto, osserva che non si può mo-

dificare in sede di coordinamento la decisione assunta con l'approvazione del secondo comma dell'articolo 17, in cui si prescrive che i corsi di economia e commercio funzionanti in Ancona sono trasferiti alla facoltà di economia e commercio dell'università statale di detta città, cui sono altresì trasferite le relative dotazioni didattiche e i rapporti connessi.

Segue una precisazione del Presidente relatore: le norme sopra proposte vanno ad integrare e non a sostituire quanto deciso il 13 gennaio e pertanto il comma richiamato dal senatore Chiarante è da intendersi inserito nella normativa che, come relatore, si è fatto carico di presentare.

Favorevole al testo proposto dal Presidente relatore si dice il senatore Bompiani; sottolinea in particolare che, secondo il voto delle autorità locali, l'attribuzione della facoltà di economia e commercio all'Università di Ancona si iscrive nel potenziamento di tale ateneo, che in prospettiva dovrebbe completarsi con l'istituzione di altre facoltà tra cui una di scienze del mare. Propone pertanto che alla norma istitutiva della facoltà di economia e commercio siano premesse le parole: « Nel piano di potenziamento della università di Ancona ».

Anche il senatore Venturi concorda con le proposte del Presidente relatore: prende atto che la norma già votata comporta il trasferimento delle attrezzature didattiche all'università statale di Ancona (si chiede in proposito se non sorgessero problemi di indennizzo); sottolinea quindi il valore della norma con cui sancisce che l'università di Urbino non vede diminuire il numero delle sue facoltà, restando sempre possibile — egli dice — che la Università stessa proponga con le procedure amministrative previste dalla norma già votata dalla Commissione sulla programmazione universitaria, l'istituzione di una nuova facoltà in luogo di quella di economia e commercio.

Il senatore Accili osserva che la facoltà di economia e commercio si è costituita, a suo tempo, in Ancona, per impulso degli enti locali, e ad essa l'università di Urbino ha fornito, in un certo senso, una copertura di carattere giuridico e di prestigio scientifico; esistendo ora una università statale ad Ancona è logico che tale facoltà sia devoluta ad essa, ed in questa operazione — a suo avviso — l'Università di Urbino non viene a perdere sostanzialmente nulla. Esprime quindi perplessità circa l'opportunità di trattare nella legge questioni relative al numero e al tipo delle facoltà dell'ateneo urbinato, in ordine alle quali è più logico che si muovano autonomamente le autorità accademiche.

Segue un intervento del sottosegretario Zito, favorevole agli articoli proposti dal relatore, mentre è contrario all'integrazione proposta dal senatore Bompiani; a tale proposta si dice contrario anche il Presidente relatore.

La Commissione infine approva, dopo dichiarazioni di voto contrario dei senatori Chiarante e Ulianich, l'articolo proposto dal Presidente relatore per regolare le questioni patrimoniali relative all'istituzione della facoltà di economia e commercio della università di Ancona, nonchè l'altro circa il permanere della facoltà di economia e commercio presso la libera università di Urbino. Tali norme — dichiara il Presidente — vanno ad integrarsi a quelle già approvate dalla Commissione il 13 gennaio scorso; resta accantonata la formulazione della norma relativa agli organici del personale docente e all'inquadramento a domanda del personale docente della facoltà di economia e commercio della università libera nei ruoli dello Stato, che sarà esaminato in altra seduta con le analoghe norme relative alle piante organiche delle altre Università.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
VINCELLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Casalnuovo e per la marina mercantile Patriarca.*

*La seduta inizia alle ore 9,50.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 235, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo** » (1208), d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri  
(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Tonutti propone di chiedere il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

La proposta del relatore, sulla quale il rappresentante del Governo esprime il suo assenso, è accolta all'unanimità dalla Commissione.

« **Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 799, recante proroga dei termini di cui agli articoli 1 e 4 del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1981, n. 536, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici** » (1710)  
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale fa presente che l'emanazione del decreto-legge si è resa necessaria per prorogare taluni termini (relativi alle domande di assegnazione gratuita degli alloggi e alla erogazione dei contributi), previsti dai provvedimenti che hanno recato interventi in favore dei comuni di Mazara del Vallo, Petrosino e Marzara, colpiti nel giugno 1981 da eventi sismici.

Il relatore prospetta quindi l'opportunità di introdurre alcuni emendamenti ai ricordati provvedimenti nonchè alle leggi nn. 64 e 178, riguardanti le misure per le zone terremotate del Belice. Gli emendamenti concernono tra l'altro il pagamento dei consumi di energia elettrica per usi non domestici, la disciplina dei piani urbanistici, la corresponsione del trattamento economico, previsto per i militari di leva, ai giovani che prestano servizio civile sostitutivo.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Montalbano, dopo essersi dichiarato favorevole alla conversione del decreto-legge, sottolinea l'opportunità degli emendamenti, di cui è firmatario, rilevando che essi tendono ad evitare discriminazioni per quanto riguarda i consumi di energia elettrica ed a snellire le procedure in materia urbanistica.

Il senatore Segreto, che interviene successivamente, dichiara di essere favorevole al disegno di legge in esame ed agli emendamenti, dei quali è anch'egli firmatario, facendo rilevare che le modifiche proposte tendono ad accogliere esigenze prospettate dagli amministratori locali.

Agli oratori intervenuti nella discussione replica il sottosegretario Casalnuovo, il quale, dopo aver ricordato che il decreto-legge è inteso a prorogare i richiamati termini in modo da consentire una maggiore operatività dei provvedimenti in precedenza approvati per le popolazioni colpite, osserva, in merito agli emendamenti, che il Governo non ha avuto la possibilità di un adeguato approfondimento. Invita quindi i presentatori a ritirare gli emendamenti e a riproporli eventualmente in Aula in modo che, nel frattempo, il Governo possa avere il tempo di valutarne l'incidenza sulla legislazione vigente.

Il relatore Riggio, con il quale concorda il senatore Montalbano, si rimette alle valutazioni del Governo, riservandosi di presentare gli emendamenti in Assemblea.

Infine, la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

**« Costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo » (1674)**, d'iniziativa dei deputati Rubino ed altri; La Torre ed altri; Saladino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Avellone il quale ricorda anzitutto che il disegno di legge, che scaturisce dalla unificazione di tre proposte di legge presentate alla Camera dei deputati, abrogando la legge numero 927 del 1973, che disciplinava la istituzione di una apposita società per la costruzione di un bacino nel porto di Palermo, intende autorizzare l'Ente autonomo dello stesso porto a costituire una nuova società per azioni avente per fine sociale la costruzione di un bacino fisso in muratura per navi fino a 150 mila tonnellate di portata lorda. Alla istituenda società è trasferita la concessione già assentita in base alla legge n. 927 e viene concesso, dal Ministero dei lavori pubblici, un contributo di 40 miliardi, da erogarsi per quote annuali in relazione all'attuazione dei programmi.

Il relatore Avellone rileva quindi che le ragioni che hanno impedito la applicazione della legge n. 927 sono state approfondite attraverso un'apposita indagine e dei sopralluoghi effettuati dalla Commissione lavori pubblici dell'altro ramo del Parlamento. L'indagine in questione ha comunque confermato la piena convergenza delle forze politiche, della Regione e degli operatori economici sulla opportunità della iniziativa che consente di accrescere le infrastrutture cantieristiche dello scalo siciliano, accentuando così le sue potenzialità soprattutto nel settore delle riparazioni navali, un ruolo questo facilitato

dalla felice ubicazione geografica sulle rotte mediterranee.

In conclusione il relatore Avellone sollecita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

All'approvazione del disegno di legge si dichiarano favorevoli i senatori Segreto e Montalbano, il sottosegretario Casalnuovo ed il sottosegretario Patriarca, il quale sottolinea l'importanza della iniziativa la cui realizzazione consentirà di incrementare le possibilità operative dei cantieri palermitani.

Infine, la Commissione dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea.

**IN MERITO AI SOPRALLUOGHI NELL'AMBITO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Il presidente Vincelli comunica alla Commissione che il Presidente del Senato ha espresso il suo assenso di massima alla effettuazione dei sopralluoghi, in Italia, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore delle telecomunicazioni. L'Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, definirà nella giornata di oggi il relativo programma che sarà quindi sottoposto, per l'approvazione definitiva, al Presidente del Senato.

In una fase successiva la Commissione, conformemente alle indicazioni espresse dal Presidente Fanfani, potrà valutare l'utilità dei sopralluoghi all'estero, mettendo a punto eventualmente i relativi programmi.

Delle comunicazioni del Presidente prende atto la Commissione.

*La seduta termina alle ore 10,35.*

**AGRICOLTURA (9°)**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
FINESSI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**SUL RIACUTIZZARSI DELL'OSTRUZIONISMO FRANCESE ALLE IMPORTAZIONI DI VINO ITALIANO**

Il senatore Dal Falco richiama l'attenzione della Commissione sulla recrudescenza della « guerra del vino » fra Italia e Francia. I nuovi fatti, sottolinea l'oratore, dimostrano che l'accordo raggiunto i mesi scorsi con i francesi era una semplice sospensione delle ostilità e non una vera e propria « pace » fra i contendenti. Rilevato quindi che ci si trova di fronte ad una preordinata volontà delle autorità francesi di impedire le importazioni di vino italiano, l'oratore chiede che il Ministro della agricoltura e delle foreste riferisca urgentemente alla Commissione anche al fine di valutare le concrete iniziative da assumere, andando al di là di provvedimenti temporanei e non risolutivi, e tenendo presente l'atteggiamento contraddittorio e perfino sconcertante dimostrato in questa vicenda dai responsabili della politica agricola francese.

Interviene quindi il senatore Di Nicola per associarsi alle considerazioni del senatore Dal Falco: i produttori vinicoli della provincia di Trapani in un'apposita riunione tenuta ieri si sono mostrati preoccupati dei nuovi eventi e chiedono al Governo un risolutivo impegno per superare le difficoltà in cui da tempo si trovano per la libera esportazione del loro prodotto.

Il senatore Lazzari prospetta l'opportunità che il problema, sul quale è stata richia-

mata l'attenzione della Commissione, venga discusso possibilmente la prossima settimana, inquadrandolo nel quadro generale della politica agricola nazionale e comunitaria. Sottolineata l'opportunità di svolgere in un certo corretto modo l'analisi della problematica accennata collegandola ad una impostazione di carattere generale, e dopo aver posto l'esigenza di una risposta adeguata e ferma, evidenzia l'obiettivo francese di realizzare una politica autosufficiente, attraverso strumenti scorretti che violano gli impegni comunitari e penalizzano i *partners*.

Il senatore Sassone si dice d'accordo sulla opportunità di una informativa da parte del Ministro dell'agricoltura e sulla assunzione di una comune presa di posizione in Parlamento.

Rilevato quindi come la esigenza di una valutazione globale della politica agricola comunitaria sia già scaturita nel corso dell'esame di vari provvedimenti legislativi passati dalla Commissione stessa, l'oratore manifesta la disponibilità del Gruppo comunista ad una tale valutazione a condizione che vi sia la effettiva volontà di risolvere il problema nel contesto generale, in una visione di politica agricola programmata a livello sia interno che comunitario; sollecita quindi un dibattito che sia organico e produca impegni che consentano di non ritrovarsi più, a distanza di pochi mesi, di fronte agli stessi problemi di oggi.

Il presidente Finessi posto anch'egli l'accento sull'inquietante andamento dei rapporti commerciali italo-francesi, con particolare riferimento al settore vinicolo, fa presente che inviterà il Ministro dell'agricoltura a riferire al più presto in Commissione.

Il sottosegretario Fabbri interviene quindi per farsi carico di riferire circa l'invito rivolto al Ministro dell'agricoltura per un dibattito in Commissione sulla base di sue comunicazioni. È, intanto, in grado di informare che il nostro Governo ha compiuto un passo ufficiale in sede comunitaria segnalando la rottura dell'accordo raggiunto



mesi or sono, a Pisa, tra il ministro italiano Bartolomei e il rappresentante del Governo francese. Rilevato quindi che la improvvisa riapertura dell'ostruzionismo francese alla importazione di vino italiano, a poche ore di distanza dall'incontro tra i rappresentanti dei due Governi, ha lasciato perplessi e rammaricati, tanto più considerando il nuovo corso politico della Francia, il sottosegretario Fabbri dichiara inaccettabile il neo-protezionismo francese (alla frontiera si bloccano le importazioni di vino italiano, procedendo ad analisi per singole partite e non più per campione). Dettosi quindi contrario a pratiche di ritorsione, il rappresentante del Governo ritiene opportuno che si crei nei consumatori italiani la tendenza a ridurre il consumo dei prodotti agricoli francesi, provvedendo, al contempo, a risolvere il problema alla radice attraverso una globale riduzione della nostra dipendenza alimentare dall'estero, una politica che miri sempre più alla qualità e una piena applicazione dei principi del libero commercio intracomunitario.

Interviene nuovamente il senatore Dal Falco per prendere atto e ringraziare della sensibilità e prontezza manifestate dal sottosegretario Fabbri e per rilevare la necessità che la posizione del Ministro dell'agricoltura da riportare in Commissione, rispecchi un atteggiamento comune con i Ministri degli affari esteri e della sanità.

Il presidente Finessi fornisce ulteriori assicurazioni per un adeguato intervento presso il Ministro dell'agricoltura prospettando la possibilità che dopo il dibattito sulle dichiarazioni del Ministro, la Commissione, attivando le procedure regolamentari, predisponga sulla questione un documento da presentare all'Assemblea.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di un contributo straordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione** » (1672), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame rinviato il 21 gennaio.

Il presidente Finessi comunica che il Presidente del Senato ha informato di non ave-

re aderito alla richiesta di assegnazione dell'esame del disegno di legge in sede deliberante; nella nota presidenziale si evidenzia, in linea generale, l'opportunità che si cominci a mettere un po' di ordine nel groviglio di contributi che lo Stato eroga ad enti ed istituti di varissimo genere, procedendo in sede parlamentare alle opportune verifiche, anche attraverso un'attenta lettura delle relazioni che la Corte dei conti presenta sulle gestioni finanziarie e contabili dei beneficiari.

Il relatore Di Nicola richiamando l'orientamento favorevole emerso in Commissione nella precedente seduta, auspica che il provvedimento, fondato su obiettive esigenze dell'Istituto nazionale per la nutrizione, sia accolto favorevolmente.

Il senatore Chielli, premesso che il Gruppo comunista, coerentemente con quanto espresso in analoghe situazioni, è contrario in linea di principio ad una legiferazione disorganica e frammentaria (la stessa indagine conoscitiva sulla ricerca scientifica in agricoltura ha posto l'esigenza di provvedimenti organici in materia) rileva come il Governo abbia occasione di dare il via ad un nuovo modo di legiferare, di fronte al quale il Gruppo comunista è disposto ad esprimere un voto diverso da quello contrario espresso alla Camera dei deputati, sulla base di un impegno del Governo di proporre al Parlamento una normativa di riordino della materia.

Il sottosegretario Fabbri, preso atto con rammarico della impossibilità di concludere speditamente in Commissione l'esame del provvedimento, rileva che il finanziamento in questione rappresenta un aiuto indispensabile per un Istituto che da anni non è messo in grado di assumere ricercatori, pur provvedendo egualmente ad assicurare un servizio di elevata qualità scientifica. Dichiarando quindi di aderire alla richiesta del senatore Chielli per uno sforzo ed un impegno in direzione di una politica organica nel campo della ricerca scientifica: il ministro Bartolomei ha già recentemente assunto un tale impegno ed egli stesso ora lo riconferma. Prende quindi atto con soddisfazione della disponibilità manifestata

dal Gruppo comunista e auspica una pronta approvazione del provvedimento in esame.

Il senatore Chielli riconosce che il sottosegretario Fabbri ha colto l'esigenza di fondo di un riordino organico della ricerca scientifica, fattore fondamentale nel processo produttivo del Paese; dichiara quindi di confidare nell'assolvimento dell'impegno e preannuncia l'astensione del Gruppo comunista che rimane, egli aggiunge, disponibile a votare favorevolmente allorchè ulteriori motivazioni ed analisi dimostreranno che si va verso una più organica e qualificante politica che qualifichi il settore della ricerca e quindi lo sviluppo economico e sociale del paese.

La Commissione quindi dà mandato al senatore Di Nicola di riferire favorevolmente sul disegno di legge all'Assemblea.

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (179), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri

« **Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali** » (209), d'iniziativa del senatore Mazzoli

« **Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali** » (711)

« **Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso** » (1036), d'iniziativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta

« **Norme sui parchi e le riserve naturali** » (1049), d'iniziativa dei senatori Modica ed altri

**Voto n. 68 della Regione Emilia-Romagna**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 26 gennaio.

Il relatore Melandri illustra un nuovo testo dell'articolo 3 sulla valutazione dell'impatto ambientale (rispetto alla precedente formulazione sono principalmente modificati i commi 1° e 5° e soppresso il comma 6°).

Segue un intervento, per chiarimenti, del senatore Brugger.

Il senatore Chielli si intrattiene ad evidenziare ampiamente l'esigenza che nella valutazione dell'impatto ambientale si lasci alle Regioni la individuazione degli strumenti più idonei.

Dopo ulteriori interventi del relatore Melandri e del senatore Sassone, per chiarimenti, e dopo che il senatore Mazzoli ha dichiarato che il testo proposto dal relatore è da considerare il minimo di garanzia che si possa chiedere, la Commissione accoglie l'articolo 3 nel testo proposto dal relatore.

Nel nuovo testo proposto dal relatore è quindi approvato l'articolo 10 sull'elencazione in calce al piano nazionale delle aree dichiarate di particolare valore naturalistico ed ambientale.

Il relatore Melandri illustra quindi un nuovo testo dell'articolo 15: è prevista l'istituzione, nell'ambito del Ministero dell'agricoltura e foreste, della Direzione generale dell'ambiente, del patrimonio naturale e delle foreste, cui sono fra l'altro affidati i residui compiti spettanti all'attuale Direzione generale per l'economia montana e per le foreste, che viene soppressa.

Il senatore Chielli, premesso che la posizione del Gruppo comunista non può essere considerata contraria ad un potenziamento dei compiti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, rileva che occorre da un lato evitare duplicazione di strutture centrali rispetto a strutture create a livello regionale secondo le competenze ripartite col decreto presidenziale n. 616 del 1977, e dall'altro rafforzare i compiti propri spettanti al Ministero (è il caso della politica commerciale a livello comunitario, in cui si verificano tristi vicende come quella del vino), evitando di impantanarsi in questioni come quella della sede istituzionale presso cui inserire il Consiglio nazionale per la protezione dell'ambiente.

Dopo che il senatore Melandri, rispondendo anche ad una richiesta di chiarimento del senatore Lazzari, ha rilevato che nel testo dell'articolo si evita di creare una nuova struttura e ci si limita sostanzialmente a modificare una Direzione generale già esistente, dando a questa una fisionomia e dei compiti più rispondenti alla legislazione vigente, prende la parola il sottosegretario Fabbri per rilevare come il vero nodo sia quello del collegamento con l'organismo nazionale preposto alla materia: se la scelta ricade sul Ministero dell'agricoltura, optando per

l'utilizzo delle strutture esistenti, la norma proposta dal relatore non può non considerarsi una scelta coerente che conferisce dignità e funzionalità agli attuali organismi.

Il senatore Chielli, manifestando perplessità sul testo dell'articolo, rileva come il Ministero dell'agricoltura non abbia ancora avviato una sua ristrutturazione di adeguamento ai nuovi compiti del decreto presidenziale n. 616, ristrutturazione necessaria per dare un certo respiro alla nostra politica agricola; aggiunge quindi che il Gruppo comunista è disponibile all'approvazione di un provvedimento che nella sua globalità tenga conto anche dei suoi punti di vista, nei quali rientra l'accennata riforma dei Ministeri.

Il senatore Lazzari prospetta l'opportunità che nei compiti da attribuire all'istituenza Direzione generale dell'ambiente si faccia riferimento anche alle funzioni di coordinamento, un compito quest'ultimo che ha un ruolo essenziale nella riforma del Ministero dell'agricoltura; ritiene quindi che la

proposta del relatore possa essere vagliata come interlocutoria, in attesa di una futura scelta definitiva.

Il presidente Finessi sottolinea successivamente come il nuovo testo illustrato dal relatore tenga conto delle posizioni espresse dal Gruppo comunista, evitando di creare nuove strutture che potrebbero pregiudicare soluzioni più generali. Ritiene che sia stato fatto al riguardo un notevole sforzo ed auspica che l'articolo in questione sia favorevolmente accolto.

Segue un intervento del sottosegretario Fabbri sulle iniziative in corso, a vari livelli, circa accorpamenti di organismi istituzionali e circa proposte di riforma dell'Esecutivo. Il rappresentante del Governo condivide l'invito del Presidente all'accoglimento della norma in esame e quindi la Commissione approva l'articolo 15 con l'emendamento proposto dal senatore Lazzari.

Il seguito è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
GUALTIERI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fontana e per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammmodernamento della rete distributiva** » (1104)

« **Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo** » (887), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« **Norme sull'attività legislativa, programmatoria e amministrativa in materia di consumi e per la difesa dei diritti dei consumatori** » (1326), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

« **Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo** » (1573), d'iniziativa dei senatori Spano ed altri

« **Riordino della legislazione riguardante il settore commerciale** » (1705)  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame interrotto nella seduta del 20 gennaio 1982.

Il senatore Spano propone lo svolgimento di una indagine conoscitiva per l'approfondimento dei problemi relativi al settore commerciale, ascoltando le varie categorie interessate: le associazioni nazionali dei commercianti (Confcommercio, Confesercenti), l'associazione nazionale dei Comuni italiani (ANCI), le associazioni sindacali CGIL-CISL-UIL, nonché le organizzazioni nazionali del movimento cooperativo.

Su tale proposta conviene la Commissione.

Interviene quindi nel merito il senatore Felicetti che, dopo aver sottolineato l'im-

portanza del dibattito svoltosi e la ricchezza degli argomenti introdotti per il superamento di una obsoleta concezione settoriale del comparto commerciale, afferma la necessità di avviare una politica del settore che si ispiri ad una valutazione complessiva dello sviluppo economico del nostro paese la cui situazione (egli dice), nonostante si registrino alcuni sintomi di positiva evoluzione, permane tuttora assai grave, per il persistere di forti spinte inflazionistiche che rendono improrcrastinabile l'esigenza di passare da una politica di mero controllo monetario dell'economia ad un'ottica di programmazione complessiva dello sviluppo del paese, che miri soprattutto ad un rilancio di produttività. Essenziale appare in questo sforzo la disponibilità degli operatori del settore commerciale messa in evidenza — rileva l'oratore — da recenti operazioni come quella del listino-prezzi. È noto come un tale obiettivo si fosse proposta la legge n. 426 del 1971, ma sul terreno applicativo non può considerare esaltante quella esperienza, tenuto conto che — come è emerso dalla relazione del senatore Pollidoro — solo una percentuale minima dei comuni del Mezzogiorno ne ha offerto una corretta applicazione, con ciò approfondendo il già pericoloso squilibrio tra nord e sud del paese.

Il senatore Felicetti prosegue osservando che, del resto, è mancata anche un'adeguata opera di stimolo da parte del potere centrale che, solo recentemente, è apparso maggiormente sensibile, come dimostra per esempio il varo del piano triennale per l'intermediazione commerciale, all'esigenza di dare sollecito avvio ad un processo di razionalizzazione del settore, mediante interventi programmatori che coinvolgano in modo equilibrato le varie componenti istituzionali ai diversi livelli. Dopo avere sottolineato come positivo il collegamento previsto nei disegni di legge tra strumento urbanistico e programmazione commerciale (insufficientemente considerato invece nella legge n. 426 del 1971), rileva la sostanziale convergenza che

si registra tra le varie proposte nell'accogli-mento di una concezione flessibile di programmazione, di cui — a suo avviso — una più puntuale formalizzazione è offerta dal progetto di legge n. 887 elaborato dalla sua parte politica.

Ricordate quindi alcune differenze, tuttavia non sostanziali, che si registrano tra i vari disegni di legge quali per esempio quelle relative alla regolamentazione degli spacci aziendali, nonché alla disciplina dei mercati all'ingrosso, ribadisce l'importanza, per un sollecito avvio della riforma del settore, dell'inserimento nel provvedimento governativo di meccanismi tali da garantire una pronta mobilitazione delle risorse necessarie, nonché la predisposizione di strumenti adeguati, allo scopo di contribuire a risolvere il problema, per non pochi versi allarmante, della disponibilità di credito ai piccoli e medi operatori per il rilancio delle attività produttive. Infine l'oratore, dopo avere ricordato l'inadeguatezza delle strutture associative attualmente esistenti, sottolinea la necessità di avviare rapidamente la riforma del CIP, al fine di assicurare — anche per esempio attraverso la creazione di un istituto di analisi sui prezzi e costi delle merci come previsto in altri paesi — quella trasparenza nella determinazione dei prezzi cui l'opinione pubblica non intende rinunciare oltre.

Il senatore Vettori dopo aver sottolineato l'opportunità di chiudere la discussione generale sui disegni di legge soltanto dopo lo svolgimento dell'indagine conoscitiva, osserva come dalle relazioni svolte e dal relativo dibattito sia emersa in generale una critica alla legge n. 426 del 1971, accusata di scarso realismo nell'approntare gli strumenti e le strategie necessarie alla razionalizzazione del settore commerciale. Proprio allo scopo di superare tali limiti, va sottolineata — a suo avviso — l'importanza del collegamento tra strumenti urbanistici e commerciali previsto nei vari disegni di legge, mentre la materia relativa al perfezionamento e aggiornamento professionale degli operatori del settore — che costituisce un apposito capitolo del disegno di legge governativo — gli appare obiettivo di ardua realizzazione, seppure auspicabile. Dopo essersi sofferma-

to quindi su altri capitoli del provvedimento governativo (di cui sottolinea in particolare, l'opportunità di quello concernente la somministrazione al pubblico di vivande), rileva infine la necessità di tutelare adeguatamente la categoria dei consumatori, sull'esempio anche di quanto hanno fatto altri paesi, tenendo però contemporaneamente conto della peculiarità della situazione italiana rispetto al resto d'Europa.

La Commissione concorda sulla costituzione di una Sottocommissione: il Presidente invita i Gruppi parlamentari a designare i rispettivi rappresentanti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta è sospesa alle ore 11,10 e riprende alle ore 11,20.*

*RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SULL'ENTE NAZIONALE PER LA CELLULOSA E LA CARTA (ESERCIZI FINANZIARI 1977-1978)  
(Doc. XV, n. 27)  
(Esame e rinvio)*

Il presidente Gualtieri riferisce alla Commissione sulla relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'Ente cellulosa, che a suo giudizio è tale da richiedere l'interessamento del Parlamento, secondo la procedura indicata nell'articolo 131 del Regolamento.

La relazione prende in esame in modo dettagliato l'attività dell'Ente, e formula dei rilievi sulla legittimità del suo operato e del suo assetto organizzativo. Per quanto riguarda l'attività dell'Ente, il Presidente relatore ricorda come il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 avesse spogliato l'Ente cellulosa delle competenze relative alle produzioni agricole per la cellulosa; le competenze residue furono meglio precisate dal successivo decreto del Presidente della Repubblica del 18 aprile 1979.

Una parte rilevante dell'attività dell'Ente è dedicata alle provvidenze per l'editoria e la stampa: tale attività costituisce un capitolo a parte, che potrà essere discusso in altra sede. Per quanto riguarda le attività istituzionali primarie dell'Ente la Corte dei conti ha rilevato un aumento modesto ma continuo dell'attività nel settore forestale (che incontra ostacoli a causa della polveriz-

zazione delle proprietà fondiari e della legislazione sui fondi rustici), e un più soddisfacente incremento dell'attività di distribuzione di pioppelle, eucalipti e soprattutto di conifere. Limitata appare invece l'incidenza dell'intervento dell'Ente e della collegata SIVA nel settore delle forniture di carta da giornale.

Per quanto riguarda il rendiconto finanziario, il bilancio 1978 presentava entrate per 83,27 miliardi: le voci principali erano costituite dal contributo sul fatturato della carta e dei cartoni (37,4 miliardi) e dal contributo straordinario dello Stato a norma delle leggi sulla stampa del 1975 e del 1977 (30 miliardi). Le spese ammontavano a 79,42 miliardi, con un attivo finanziario di 3,85 miliardi.

Fra le spese dell'Ente, ben 47 miliardi riguardavano le provvidenze dell'editoria e alla stampa: si tratta di una cifra che supera di molto l'apposito contributo dello Stato, sicché per far fronte a tale spesa l'Ente attinge alle sue entrate ordinarie. Prescindendo da tale voce, osserva il relatore, si riscontrano spese generali, per il personale e previdenziali per 11,6 miliardi, e poco più di 20 miliardi per i compiti istituzionali primari dell'Ente. Rispondendo ad una interruzione del senatore Vettori il relatore precisa che le cifre ora esposte riguardano il bilancio dell'Ente, che non comprende l'intera attività delle consociate SIVA e SAF: nel bilancio risulta invece iscritta una voce (di oltre 11 miliardi) per conferimenti e partecipazioni varie, che evidentemente si riferisce alle due citate società.

La Corte dei conti, prosegue il Presidente relatore, formula pesanti rilievi in ordine alla legittimità dell'assetto organizzativo dell'Ente. In primo luogo, va ricordata la vicenda del regolamento organico del personale del 1977, che l'Ente ritenne esecutivo nonostante le obiezioni della Presidenza del Consiglio, e che anche recentemente esso ha cercato di far entrare in vigore, nella sola parte normativa, con procedura che la Corte dei conti giudica illegittima. Più grave ancora è la decisione, adottata dal Consiglio direttivo dell'Ente il 10 aprile 1979, di attribuire alla Società SAF i compiti relativi alla forestazione, alla Società SIVA i compiti

di sperimentazione e i compiti operativi nei settori tecnico-industriali, e alle due società insieme l'attività di ricerca e documentazione (a tale scopo esse costituirono poi una terza società, la RESS). Si tratta, afferma l'Ente, di « trasferimento di attività operative e non di funzioni », dopo che il CIPI, nella delibera del 21 dicembre 1978 relativa al programma finalizzato per la carta, aveva previsto che l'Ente venisse dotato « attraverso i necessari interventi legislativi, di strutture tecniche ed amministrative qualificate, quali non possono essere offerte dal suo attuale inquadramento normativo nel settore del parastato ». In assenza dei previsti provvedimenti legislativi, osserva però la Corte dei conti, l'Ente non poteva incaricare altri dello svolgimento dei propri compiti istituzionali, con una formula che appare illegittima, e che comporta maggiori oneri finanziari e minori possibilità di controllo. Tale delibera, peraltro, è stata espressamente convalidata dal Ministero dell'industria.

I dipendenti dell'Ente, nel 1978, erano 533: i dipendenti delle due Società erano complessivamente 542, oltre all'assunzione di operai a tempo determinato per poco meno di 100 mila giornate.

« Mediante l'operazione attuata dall'Ente e dal Ministero vigilante » — osserva testualmente la Corte dei conti — « l'ENCC è stato, in sostanza, trasformato in un Ente di mera direzione, se non addirittura in una *holding* finanziaria »; perciò la Corte stessa « segnala agli organi di vigilanza l'urgente necessità che la predetta situazione di contrasto col dettato normativo in cui l'Ente oggi si trova venga eliminata ».

La relazione della Corte risale al dicembre 1979: da allora, osserva il relatore, il Ministero non ha provveduto nè a sanare la situazione denunciata, nè ad adottare opportune iniziative legislative. Il Ministro, informato della situazione, si è mostrato sensibile al problema; è comunque opportuno che la Commissione presenti un rapporto in proposito alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, manifestando la sua preoccupazione per la situazione riscontrata, e prendendo in considerazione i possibili modi per uscirne, non escluso quello della nomina di un Commissario.

Segue un dibattito.

Il senatore Bondi, dopo aver ricordato che il Gruppo comunista, in occasione del dibattito sull'attuazione della legge n. 382 del 1975, aveva sostenuto l'opportunità di sciogliere l'Ente celluloosa, si dichiara profondamente turbato dalle irregolarità riscontrate nella relazione in esame, e convinto della necessità di nominare un Commissario (purchè non sia questo l'alibi per lasciare poi le cose come sono). Egli osserva che le irregolarità riscontrate rendono dubbia la stessa attendibilità delle cifre del bilancio; e si sofferma sulla questione del regolamento organico, e sulla pretesa dell'Ente di renderlo illegittimamente esecutivo, nonchè sull'attribuzione di funzioni proprie dell'Ente alle Società SIVA e SAF. Egli concorda sulla proposta di presentare un rapporto in proposito alla 5ª Commissione.

Il senatore Urbani dà atto al Presidente della concretezza dei problemi sollevati, e raccomanda che il rapporto che sarà presentato contenga l'indicazione sui possibili interventi operativi; il senatore Macario esprime invece delle perplessità, e chiede se non sia necessario approfondire l'istruttoria, evitando di dare indicazioni operative in modo affrettato. Il presidente Gualtieri si dichiara convinto che non bisogna allargare oltre misura il dibattito, e che l'importante è richiamare l'attenzione degli organi competenti sulle situazioni denunciate. Il senatore Vettori ricorda che l'organo di vigilanza cui la Corte dei Conti si rivolge è il Governo, e non il Parlamento, e che il rapporto ha come funzione quello di segnalare situazioni su cui è necessario un intervento.

Dopo un breve intervento del senatore Urbani, che ribadisce le necessità di un rapporto che segnali le situazioni illegittime riscontrate, il presidente Gualtieri si riserva di sottoporre alla Commissione, in una prossima seduta, uno schema di rapporto.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### INTERROGAZIONI

Il sottosegretario al lavoro Malvestio risponde congiuntamente alle interrogazioni 3 - 01758, 3 - 01771 e 3 - 01782, relativa alla situazione della Compagnia alberghiera CIGA-

Hotels. Egli ricorda come la CIGA abbia chiesto il licenziamento di oltre un quarto dei suoi dipendenti, denunciando un eccesso di personale ed una pesante situazione di indebitamento. Il Ministro del lavoro ha già incontrato separatamente le parti, e prosegue nel suo intervento, convinto che esistano margini di dialogo.

Il senatore Angelin, presentatore della prima interrogazione, prende atto delle notizie fornite, ma si rammarica del silenzio che il Ministero del turismo, anche esso interrogato, mantiene su una vicenda che incide in modo sensibile sulla politica turistica. Egli esprime quindi delle perplessità sulla nuova gestione, sulla valutazione della situazione da essa resa nota, e sulle sue intenzioni in ordine alla ristrutturazione dell'azienda.

Il senatore Spano, presentatore dell'interrogazione 3 - 01771, si dichiara anch'egli soddisfatto solo per quanto riguarda l'intervento nella vertenza sindacale: gravi perplessità manifesta peraltro in ordine alla ristrutturazione della azienda. Egli ricorda le tormentate vicende della CIGA, che esce dalla bufera Sindona, ne sottolinea l'importanza nel quadro del patrimonio turistico del nostro paese, e chiede che il Governo usi tutti gli strumenti a sua disposizione (compresi quelli di cui dispone l'amministrazione finanziaria) per evitare manovre che potrebbero non essere del tutto regolari.

Il senatore Longo, firmatario dell'interrogazione 3 - 01782, si associa al giudizio positivo sull'operato del Ministro del lavoro, ed alla richiesta di un più attivo interessamento da parte degli altri Ministeri, in considerazione della necessità che il patrimonio turistico della CIGA non venga depauperato, e che non venga ulteriormente compromessa la delicata situazione occupazionale della città di Venezia.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Urbani, riallacciandosi alle interrogazioni testè svolte, chiede che la Commissione prosegua il suo interessamento per la vicenda della CIGA; il presidente Gualtieri si riserva di invitare il Ministro del turismo a fare alla Commissione delle comunicazioni in proposito.

*La seduta termina alle ore 13.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
TOROS*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Malvestio.**La seduta inizia alle ore 10,10.***PER IL RINVIO IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 464 DI RIFORMA DELL'INVALIDITA' PENSIONABILE IN STATO DI RELAZIONE AVANTI L'ASSEMBLEA**

Il senatore Bombardieri, relatore sul disegno di legge in titolo (già licenziato dalla Commissione), anche alla luce di recenti orientamenti delle organizzazioni sindacali (peraltro ufficialmente non pervenuti ai Commissari) prospetta l'opportunità di chiedere che il provvedimento venga rinviato dalla Assemblea in Commissione al fine di approfondire il contenuto di talune norme e valutare le modifiche che dovessero rendersi necessarie.

Seguono brevi interventi dei senatori Giovannetti, Grazioli, Da Roit, Romei, Cazzato e Ravaioli, nonché del presidente Toros.

Si conviene quindi che quanto prospettato dal senatore Bombardieri formerà oggetto di adeguata riflessione da parte dei responsabili dei gruppi parlamentari.

**IN SEDE REFERENTE**

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprendendosi l'esame congiunto dei disegni di legge (dopo l'aggiornamento deciso nella seduta del 27 gennaio), il presidente ri-

corda che nella seduta scorsa la Commissione, accogliendo una proposta in tal senso del relatore Romei, ha convenuto sull'opportunità di proseguire la trattazione dei disegni di legge con l'esame delle norme contenute nei titoli III e IV del disegno di legge n. 837, assunto come testo base.

Il sottosegretario Malvestio, con riferimento ai rilievi formulati dal relatore Romei sull'articolo 13 (relativo alla contribuzione), comunica che il Ministero sta elaborando nuove ipotesi di soluzione normativa del problema. Quanto all'oggetto del titolo III fa presente che sono in atto presso il Ministero incontri con le organizzazioni sindacali per la valutazione delle questioni conseguenti al trasferimento del personale dello SCAU all'INPS. Per tali motivi — conclude il sottosegretario Malvestio — appare opportuno che il seguito dell'esame prosegua con la trattazione delle norme accantonate dei primi due titoli del disegno di legge governativo.

Sulle comunicazioni del rappresentante del Governo si apre un dibattito.

Il relatore Romei, ribadita ancora una volta l'urgenza della riforma della previdenza agricola, che va conseguita nel rispetto dell'impostazione tracciata dai disegni di legge in esame, si chiede se l'esigenza di approfondimento sottolineata dal sottosegretario Malvestio sia motivata da ragioni tecniche o politiche. Nel primo caso, egli non avrebbe alcuna difficoltà a rinviare l'esame dei titoli III e IV ed a riprendere la trattazione degli articoli accantonati; ove invece dovesse ritenersi che la richiesta di rinvio sia conseguenza di un eventuale mutamento di orientamento politico da parte del Ministro del lavoro, occorrerebbe che la Commissione fosse messa in grado di conoscere senza possibilità di equivoci le reali intenzioni del Governo sul problema della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati.

Il presidente Toros richiama quindi l'attenzione della Commissione sui profili di



connessione tra talune norme già esaminate ed altre contenute nei titoli III e IV del disegno di legge governativo.

Il senatore Grazioli ribadisce l'orientamento del gruppo della Democrazia cristiana favorevole a proseguire l'esame dei provvedimenti secondo la loro impostazione ed alla luce delle valutazioni già emerse in Commissione.

Il senatore Panico afferma che il comportamento del Governo appare decisamente equivoco e tale da ingenerare il fondato sospetto che si voglia ritardare od evitare l'approvazione della riforma della previdenza in agricoltura; le comunicazioni del sottosegretario Malvestio sembrano inoltre sottintendere che il Governo, che con il disegno di legge in esame ha proposto la soppressione dello SCAU, si accinga a mutare radicalmente il suo orientamento in proposito. Concludendo, il senatore Panico chiede che l'esame dei provvedimenti prosegua — come già convenuto — con la trattazione delle norme di cui ai titoli III e IV del disegno di legge n. 837.

Interviene quindi il senatore Da Roit. L'oratore ricorda innanzitutto che con la cosiddetta « miniriforma » dell'INPS e con le nuove assunzioni di personale ivi previste, il Parlamento si era fatto carico delle esigenze dell'Istituto previdenziale proprio in relazione ai nuovi compiti istituzionali che con le riforme in atto — e tra di esse quella della previdenza in agricoltura — sarebbero stati ad esso demandati. Di fronte alle non chiare comunicazioni del rappresentante del Governo (che lasciano evidentemente pensare ad un cambiamento di opinione) è necessario che il Ministro del lavoro faccia conoscere tempestivamente e definitivamente il proprio pensiero sulla soppressione delle SCAU.

Il senatore Mitrotti, dopo aver sottolineato che il Parlamento, nella sua autonomia decisionale derivante dalla sovranità costituzionalmente attribuitagli, non può accettare condizionamenti del tipo di quelli prospettati dal rappresentante del Governo (che richiama al rispetto del ruolo e della funzione delle Camere) chiede che la Commissione disattenda la richiesta di rinvio ed invita la maggioranza di Governo ad assumersi in

maniera univoca le proprie responsabilità. Propone infine che l'orientamento del Governo sulla riforma della previdenza in agricoltura e sullo specifico problema della soppressione dello SCAU venga esplicitato dal Ministro del lavoro nel corso di un suo intervento alla prossima seduta della Commissione.

Anche il senatore Cazzato riafferma l'esigenza che la Commissione sia messa in grado di conoscere formalmente se il Ministro del lavoro mantiene o meno il proprio orientamento in ordine alla soppressione dello SCAU.

Intervenendo nuovamente, il relatore Romei fa presente che non essendovi emendamenti agli articoli contenuti nei titoli III e IV del disegno di legge n. 837, deve ovviamente presumersi che il Governo non ha mutato opinione; se così non fosse, è fin troppo evidente la necessità che il ministro Di Giesi intervenga in Commissione per chiarire il proprio orientamento.

Il presidente Toros, riassunti i termini del dibattito e preso atto delle considerazioni emerse, informa che provvederà oggi stesso ad invitare il ministro Di Giesi ad intervenire ad una seduta che avrà luogo la prossima settimana.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,30 ed è ripresa alle ore 12.*

« **Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto** » (1683), approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame del disegno di legge, rinviato nella seduta del 27 gennaio scorso.

Il Presidente comunica che la Commissione bilancio non ha ancora espresso il proprio parere sul provvedimento e fa presente che i termini regolamentari sono scaduti.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Manente Comunale che annuncia il voto favorevole del gruppo della Democrazia cristiana, dopo aver sottolineato la capacità finanziaria della gestione autonoma del Fondo di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto.

Anche il senatore Antoniazzi dichiara che il Gruppo comunista è favorevole all'approvazione del provvedimento pur ribadendo la esigenza di una rivalutazione dei trattamenti pensionistici estesa anche ad altre categorie di lavoratori.

Al senatore Bombardieri viene quindi conferito l'incarico di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

**« Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici » (958), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri**  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il Presidente avverte che la 5ª Commissione permanente ha rinviato l'emissione del

parere sugli emendamenti presentati dal relatore Romei nella seduta del 20 gennaio scorso.

L'ulteriore esame del provvedimento viene quindi rinviato.

**« Disposizioni concernenti i trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo » (617-ter), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri, rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione**

(Rinvio del seguito dell'esame)

Poiché la Commissione bilancio non si è ancora pronunciata sul disegno di legge, la Commissione conviene sull'opportunità di rinviare la trattazione.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**IGIENE E SANITÀ (12°)**

MERCLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
PITTELLA*Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Orsini.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE REFERENTE****« Istituzione presso gli ospedali regionali di una Commissione per la sperimentazione clinica » (89)**, d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco**« Norme sulla sperimentazione clinica di prodotti farmaceutici » (1551)**, d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Bompiani.

Egli svolge preliminarmente qualche considerazione generale sulle tematiche fondamentali oggetto dei due provvedimenti, procedendo ad un'ampia esposizione storico-filosofica del concetto di natura, dell'atteggiamento sperimentale della scienza e della medicina rispetto alla « manipolazione » dell'esistente, nonché ad una illustrazione delle principali norme del diritto comunitario e della normativa nazionale vigente rispetto alla sperimentazione farmacologica e alla sperimentazione clinica dei farmaci.

Tracciata la genesi del fenomeno manipolatorio e esposte le giustificazioni addotte dal pensiero moderno, il relatore passa a considerazioni più specifiche circa la natura del concetto di sperimentazione in medicina e della sperimentazione clinica dei farmaci, distinguendo tra sperimentazione clinica a fini di progresso scientifico e sperimentazione clinica a fini di progresso della propria capacità di fare, e tra sperimentazione bio-

logica e non terapeutica sull'uomo e sperimentazione clinico-terapeutica.

A tal proposito il relatore si sofferma sul concetto giuridico della disponibilità del proprio corpo ricordando la normativa vigente in Italia. Nell'indicare poi le varie finalità sottostanti ai diversi tipi di sperimentazione accennati, il relatore Bompiani precisa quali siano le condizioni, previste dal diritto, che concretizzano un esperimento illecito, sottolineando anche l'importanza dei principi di etica professionale, espressi in codici deontologici, complessivamente precisi ed organici.

Quindi il relatore passa ad esporre le direttive comunitarie in materia di sperimentazione dei farmaci, di libera circolazione delle specialità medicinali e di uniformità delle procedure di sperimentazione clinica a fini di registrazione.

In particolare, informa il relatore, la Commissione delle Comunità europee, nel novembre del 1980, presentava talune proposte tendenti a modificare precedenti direttive in materia farmacologica, prospettando, tra l'altro, l'introduzione della scheda tecnica in modo da consentire alle autorità competenti di conservare traccia di quanto autorizzato, sia il ricorso alla menzione sistematica della denominazione comune internazionale raccomandata dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Il relatore Bompiani si sofferma anche sulla proposta di raccomandazione (del 4 dicembre 1980) della Commissione delle Comunità europee, contenente una nota relativa alle associazioni di sostanze medicinali specializzate in cui si faceva presente, tra l'altro, la necessità di procedere ad un esame clinico di una nuova associazione rispetto ad uno o più dei suoi componenti allo scopo di determinare in che modo ciascuno di essi concorre al risultato finale. La stessa nota, prosegue il relatore Bompiani, stabiliva norme per l'etichettatura raccomandando che le associazioni fisse di farmaci fossero pre-

sentate e munite di un'etichettatura tale da far comprendere che il prodotto contiene più di un principio attivo.

Quindi il relatore Bompiani ricorda che il Comitato economico e sociale della CEE, successivamente, nell'esaminare la proposta di direttiva della Commissione discusse ampiamente sulla opportunità di inserire principi più espliciti e norme più vincolanti per i singoli Stati membri al fine di conseguire una più chiara protezione degli interessi dei malati e della salute pubblica. Ma un emendamento in tal senso non fu accolto, provocando una dichiarazione della minoranza tendente a mettere in risalto come gli Stati membri non adottino in materia un atteggiamento omogeneo, dando spesso prevalenza all'aspetto industriale e commerciale del medicinale rispetto a quello relativo alla tutela della salute pubblica.

Quindi il relatore passa ad esporre la normativa italiana sulla sperimentazione clinica dei farmaci, precedente all'istituzione del Servizio sanitario nazionale: ricorda, tra l'altro, le disposizioni ministeriali in materia di prodotti farmaceutici di nuova istituzione e di accertamento dell'innocuità di un prodotto farmaceutico prima della sperimentazione clinica sull'uomo, nonché l'obbligo della indicazione di un programma generale della sperimentazione clinica che comprenda una descrizione di una serie di dati a questa attinenti.

Il relatore Bompiani si sofferma, poi, su talune norme di indirizzo in materia contenute nella legge n. 833 del 1978 che, tra l'altro, riserva allo Stato la competenza circa la produzione, registrazione, ricerca, sperimentazione, commercio e informazione concernente i prodotti chimici usati in medicina, i preparati farmaceutici, i preparati galenici e le specialità medicinali, nonché competenze normative nel campo delle autorizzazioni, dei prezzi dei farmaci, della definizione delle modalità della sperimentazione clinica, della brevettabilità dei farmaci e dell'informazione scientifica.

Pertanto sono poste le basi per l'emanazione di una normativa precisa anche per quanto riguarda le modalità della sperimentazione clinica finora ampiamente deman-

date alle norme deontologiche della professione medica, pure fermissime nei loro presupposti etico-giuridici.

L'emanazione di una normativa precisa in materia, continua il relatore, è opportuna, sia per armonizzare gli effetti pubblicitari della sperimentazione clinica, sia per uniformare le normative dai vari Paesi comunitari, sia infine per disciplinare i rapporti tra sperimentatore e soggetto sperimentale che si presentano nelle varie regioni, alcune delle quali (come la Regione Toscana) hanno già assunto iniziative legislative a riguardo.

Il relatore passa quindi ad illustrare analiticamente i due provvedimenti in titolo.

Per quanto riguarda il disegno di legge n. 1551, il relatore Bompiani sottolinea gli aspetti fondamentali: restrizione al minimo indispensabile dei prodotti che possono essere dichiarati di nuova istituzione; limitazione temporale per gli adempimenti della Pubblica amministrazione circa le autorizzazioni alle sperimentazioni cliniche; introduzione del principio del silenzio-consenso; indicazione dei luoghi di effettuazione della sperimentazione clinica e definizione delle competenze delle commissioni delegate alla verifica delle condizioni di fattibilità delle sperimentazioni cliniche; necessità di tutelare comunque il paziente attraverso il consenso informato dello stesso.

Circa il disegno di legge n. 89 il relatore ne mette in luce gli obiettivi, cioè raccogliere il nucleo fondamentale del codice di comportamento del medico in norme di legge ed evitare la proliferazione di leggi regionali che possono comportare contrasti con le autorità centrali.

Per realizzare i suddetti obiettivi — prosegue l'oratore — il disegno di legge prevede l'istituzione di una « Commissione per la sperimentazione clinica » che, nel tutelare contemporaneamente gli interessi del paziente e quelli dei ricercatori, sia abilitata a controllare le procedure del consenso informato e ad accertare la fattibilità delle sperimentazioni secondo regole di serietà scientifica.

Il relatore si sofferma poi a trattare ulteriori disposizioni del disegno di legge n. 89 relative, tra l'altro alle procedure di presa

in visione, da parte dell'anzidetta Commissione, degli avvisi di sperimentazione ed ai tipi di interventi rispetto ai quali è esclusa la necessità del suo controllo.

Il relatore Bompiani conclude la sua esposizione affermando che i due provvedimenti apportano precisazioni e indicazioni preziose nello stabilire un nuovo equilibrio tra la responsabilità dirette di natura etica e giuridica intercorrenti tra sperimentatori e soggetto sottoposto a sperimentazione, e responsabilità indirette che la comunità nazionale desidera oggi assumere.

Seguono alcuni interventi.

Il sottosegretario Orsini accenna alla mancata istituzione all'interno della CEE di un Consiglio dei ministri della sanità, con la possibile conseguenza che talune problematiche inerenti alla salute pubblica siano affrontate in un'ottica diversa da quella sanitaria.

Il senatore Merzario, nel riservarsi il dovuto approfondimento dell'ampia relazione del senatore Bompiani, ricorda che la sua parte politica ha presentato all'altro ramo del Parlamento un disegno di legge sulla sperimentazione clinica nel quadro più generale della riforma del settore farmaceutico.

Sottolinea poi che talune pratiche, come quelle ad esempio di una società americana per il lancio di un prodotto antireumatico, contraddicono gli sforzi scientifici e culturali e si configurano come fenomeni di mercantilismo sanitario.

Anticipa l'orientamento del Gruppo comunista, tendente (anche mediante la produzione di prove documentate delle disfunzioni e disorsioni esistenti nel campo farmaceutico) ad assicurare una effettiva tutela della salute e una razionalizzazione della stessa spesa sanitaria senza ricorrere a provvedimenti che costituiscono palliativi come quelli relativi alla adozione dei *tickets* che il Parlamento ha già dimostrato di avversare.

Quindi il senatore Del Nero sottolinea la differenza tra fase di sperimentazione clinica e fase di azione promozionale sul piano commerciale, alla quale soltanto il senatore Merzario si riferiva.

La senatrice Rossanda, infine, fa presente come in alcuni casi la sperimentazione sia

proposta su farmaci già sperimentati a fini promozionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Approvazione del piano sanitario nazionale per il triennio 1980-1982 » (496)**

*(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)*

*(Rinvio del seguito dell'esame)*

Il senatore Ciacci, nel chiedere al rappresentante del Governo se gli emendamenti, ormai da tempo preannunciati, siano stati elaborati, richiama ancora una volta il Governo e le forze politiche di maggioranza alle proprie responsabilità.

Propone quindi che, improrogabilmente ed indipendentemente dalla presentazione dei suddetti emendamenti, la Commissione nella prossima seduta riprenda l'esame del testo elaborato dalla Sottocommissione.

Il sottosegretario Orsini ribadisce quanto già in altra seduta dichiarato e si riserva, a nome del Governo, di presentare i preannunciati emendamenti non appena la Commissione tornerà ad esaminare il provvedimento.

Dopo interventi dei senatori Bellinzona, Argiroffi e Merzario, il presidente Pittella, dichiara di condividere la sollecitazione del senatore Ciacci ed invita il Governo a presentare i preannunciati emendamenti.

Accedendo poi alla proposta formulata dal senatore Ciacci, propone egli stesso che la Commissione nella prossima seduta riprenda l'esame del testo proposto dalla Sottocommissione, anche in assenza degli emendamenti governativi.

Intervengono successivamente il senatore Mitrotti (che esprime profondo rammarico per i rinvii che non possono essere attribuiti alla responsabilità del Parlamento che invece, specie nei settori delle forze politiche di maggioranza, deve rifiutare tale metodo); il senatore Del Nero (che propone la convocazione dell'ufficio di presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi affinché in tale sede il Governo possa sciogliere le ultime riserve, onde si possa riprendere l'esame del provvedimento in sede di Commissione); il senatore Merzario (che si dichiara contrario

a tale ultima proposta ritenendo invece opportuno che la Commissione in sede plenaria esprima con chiarezza i propri orientamenti); il senatore Ciacci, anch'egli dell'avviso che i problemi sul tappeto vadano risolti in sede di Commissione; la senatrice Rossanda, preoccupata che eventuali modifiche apparentemente formali possano in realtà essere sostanziali; nuovamente il senatore Mitrotti, che propone formalmente che la Commissione riprenda nella stessa seduta odierna l'esame del provvedimento; il senatore Bellinzona, che prende atto dell'orientamento della Commissione di riprendere l'esame del testo proposto dalla Sottocommissione nella prossima seduta, indipendentemente dagli emendamenti governativi; il senatore Forni che si dichiara dello stesso avviso.

Quindi il presidente Pittella, nel ribadire la proposta già formulata, chiede al senatore Mitrotti se intende insistere nella sua proposta.

Insiste il senatore Mitrotti e quindi il senatore Ciacci, nel ricordare che il gruppo dei

senatori comunisti ha sempre richiamato all'attenzione della Commissione il problema dell'urgente approvazione del provvedimento, in seguito ad una puntualizzazione del senatore Forni, prospetta l'opportunità di procedere immediatamente all'esame del provvedimento.

Segue un'ulteriore puntualizzazione del senatore Forni e quindi il senatore Merzario sottolinea la necessità di acquisire gli indispensabili elementi di documentazione finanziaria relativo al Piano sanitario nazionale in modo che nella prossima seduta si possa procedere alla continuazione dell'esame del provvedimento sulla base di dati certi.

È quindi accolta la proposta di rinviare l'esame del provvedimento alla prossima seduta, dopo che i senatori Mitrotti e Carlassara hanno sottolineato anch'essi la necessità di acquisire tutti gli elementi utili e che il presidente Pittella ha invitato in tal senso il sottosegretario Orsini.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,45.*

**COMMISSIONE SPECIALE**

**per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone dell'Italia meridionale colpite dagli eventi sismici**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

**Seduta antimeridiana**

*Presidenza del Presidente*

FERRARI - AGGRADI

*indidi del Vice Presidente*

VIGNOLA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Emilio De Feo, presidente della Regione Campania, accompagnato dall'assessore all'urbanistica Guido D'Angelo e dai consiglieri regionali Giovanni Accella, Amelia Cortese Ardiàs, Lucio Fierro e Domenico Jervolino.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI RELATIVI ALLA RICOSTRUZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE ZONE TERREMOTATE (Seguito): AUDIZIONE DI RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE CAMPANIA**

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta di ieri.

Il Presidente Ferrari - Aggradi rivolge un cordiale saluto ai rappresentanti della Regione Campania intervenuti e, dopo aver brevemente illustrato le finalità dell'indagine conoscitiva, invita il presidente della Giunta regionale Campana a prendere la parola.

Il presidente della Giunta regionale Campana Emilio De Feo, dopo aver ringraziato il presidente Ferrari - Aggradi e la Commissione per la sensibilità manifestata promuovendo incontri con le rappresentanze degli enti locali delle regioni colpite dal terremoto, preannuncia che entro la giornata di domani farà pervenire un documento recante pun-

tuali osservazioni in merito ai due disegni di legge assegnati all'esame della Commissione.

Per quanto riguarda la conversione del decreto-legge n. 788 egli sottolinea la preoccupazione che si introduca una normativa corrispondente ad una scelta centralistica. A suo avviso, sarebbe opportuna una modifica dell'articolo 8 di tale decreto-legge in modo da evitare compressioni delle competenze delle regioni. Egli riconosce che si sono registrate insufficienze nell'azione della regione, ma ciò è stato dovuto essenzialmente al fatto che su di essa sono ricaduti compiti di enorme portata, mentre gli organici degli uffici permanevano assolutamente inadeguati: peraltro la regione Campania sta provvedendo ad una riorganizzazione delle sue strutture, utilizzando anche la delega di alcune competenze ai comuni. In generale, lo Stato deve esercitare una funzione di coordinamento e di indirizzo evitando però sovrapposizioni di competenze: in questo modo si impedisce l'insorgere di situazioni di conflitto.

Una migliore operatività delle disposizioni relative alla ricostruzione, egli dice, potrebbe essere assicurata da una delega, a favore della legge regionale, della competenza in materia di interpretazione di alcune norme.

Il presidente De Feo si sofferma quindi sulla formulazione dell'articolo 1 del decreto-legge n. 788 che, a suo dire, risulta ambigua perchè non delimita nettamente le competenze attribuite al Ministro per il coordinamento della protezione civile. Un problema di fondo è costituito dal fatto che la gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate è finanziata con i fondi della legge n. 219: in questo modo si rende inoperante tale legge perchè la si priva dei necessari finanziamenti e si rende impossibile l'azione degli enti locali (intralciata anche da notevoli ritardi nella erogazione dei finanziamenti).

Per quanto riguarda i problemi urbanistici egli ritiene che con il disegno di legge n. 1696 si facciano dei passi in avanti rispetto alla legge n. 219. La regione non chiede l'abolizione dell'articolo 55 della legge n. 219, ma una sua modifica; occorrerebbe anche una riclassificazione dei comuni colpiti dal terremoto (tenendo conto dell'indagine effettuata dal Ministero del bilancio), in modo da evitare la dispersione degli interventi.

La regione ha anche utilizzato l'articolo 60 della legge n. 219 per istituire, mediante convenzioni con professionisti, uffici destinati all'esame degli strumenti urbanistici e dei problemi geologici dei comuni (che sono particolarmente importanti). Nel complesso l'azione degli organi regionali è tesa ad un miglioramento dei rapporti con le amministrazioni comunali.

Prende quindi la parola l'assessore all'urbanistica Guido D'Angelo. Sottolinea la necessità di inserire nella legge di conversione del decreto-legge n. 788 alcune norme in materia urbanistica situate nel disegno di legge n. 1696. Egli propone anche alcune modifiche agli articoli di tale disegno di legge: in particolare ritiene che l'articolo 4 dovrebbe applicarsi anche nel caso in cui sia decorso il termine di trenta giorni fissato dall'articolo 28 della legge n. 219. L'articolo 5, poi, dovrebbe essere integrato con una precisazione circa le procedure necessarie per l'applicazione del secondo comma (riguardante centri ed aree dichiarate di interesse archeologico, monumentale, storico-artistico), perplessità suscita anche l'aumento del contributo fino all'85 per cento disposto al terzo comma. Egli ritiene che l'articolo 8 dovrebbe essere opportunamente modificato, anche se esso costituisce già un miglioramento rispetto a quanto previsto nella legge n. 219.

L'assessore D'Angelo formula quindi ulteriori proposte relativamente, tra l'altro, a modifiche dell'articolo 28 e degli articoli 35 e 36 della legge n. 219 (quest'ultimo dovrebbe essere soppresso, data la macchinosità dei previsti programmi pluriennali di intervento, mentre per la definizione dei piani di assetto del territorio e dei progetti di sviluppo la regione si dovrebbe poter avvalere,

mediante apposite convenzioni, dell'opera di professionisti in modo da ovviare all'insufficienza degli uffici).

Interviene quindi il consigliere regionale Lucio Fierro: richiama innanzitutto la sostanziale convergenza raggiunta tra le forze politiche presenti nel consiglio regionale campano. Dichiaro inoltre che i consiglieri regionali comunisti condividono le preoccupazioni espresse dal Presidente della regione in ordine all'ispirazione centralistica sottesa ai due disegni di legge. A suo avviso è necessario che l'azione dei comuni venga sostenuta dall'opera della regione; in generale occorre che i ruoli degli enti locali e degli organi dello Stato siano meglio chiariti onde evitare il ripetersi di conflitti di competenza. Dopo essersi dichiarato d'accordo con altre osservazioni del presidente De Feo, si sofferma sulla necessità di una revisione della classificazione dei comuni basata su una seria analisi dei danni (ed a tal fine lo studio del Ministero del bilancio è un utile punto di partenza); tra l'altro in questo modo si potrebbe delimitare correttamente l'ambito di operatività dell'articolo 55 della legge n. 219.

Prende quindi la parola il consigliere regionale Amelia Cortese Ardiàs per soffermarsi sui problemi relativi alla promozione degli insediamenti industriali, problemi che sono emersi nell'ambito dell'attività dell'assessorato all'industria; il consigliere Ardiàs infine avverte che si incaricherà di far pervenire alla Commissione proposte precise su tali questioni.

Segue un breve intervento del presidente Ferrari - Aggradi, che precisa come proposte e osservazioni della regione campana dovranno pervenire in tempi assai stretti, in modo che se ne possa tener conto in sede di approntamento degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 788.

Prende quindi la parola il consigliere regionale Giovanni Acocella. Afferma che una riclassificazione dei comuni basata sull'accertamento dei danni effettivi è assolutamente necessario anche per consentire una efficiente distribuzione della spesa. Si associa dunque alla richiesta di una riclassificazione, che



dovrebbe avvenire dopo che i comuni hanno potuto formulare le loro osservazioni. Sottolinea quindi i gravi ritardi registratisi nell'erogazione dei finanziamenti ed afferma che occorre mantenere distinti i fondi per il finanziamento dell'emergenza da quelli destinati alla ricostruzione; più in generale occorre che l'intervento straordinario si aggiunga, senza sostituirlo, a quello ordinario.

Concludendo, egli sottolinea come gli enti locali del Mezzogiorno, messi alla prova, abbiano dimostrato di poter — nel complesso — operare positivamente: vi sono stati ritardi, ma la regione Campania ha avviato un processo di recupero. Per questo egli, a nome dei consiglieri socialisti, si dichiara sostanzialmente consenziente con le proposte del presidente De Feo e dell'assessore D'Angelo.

Interviene il consigliere regionale Domenico Jervolino. Aderisce alla linea di difesa e potenziamento delle autonomie locali e, in particolare, si dichiara contrario alle gestioni straordinarie che potrebbero essere sostituite dal conferimento di poteri straordinari agli enti locali. Per quanto riguarda i problemi urbanistici, è d'accordo con le osservazioni del consigliere Fierro, mentre esprime perplessità sul ricorso a convenzioni con professionisti privati (proposto dall'assessore D'Angelo) per l'espletamento di compiti che la regione dovrebbe essere in grado di assicurare attraverso i propri uffici, opportunamente ristrutturati. Concludendo, invita la Commissione a tenere conto del ruolo centrale che la questione della occupazione riveste anche ai fini della ricostruzione.

Ai rappresentanti della regione vengono quindi rivolti alcuni quesiti.

Il senatore Bacicchi chiede, in relazione alla classificazione dei comuni, se i rappresentanti della Campania sono in grado di indicare i criteri da inserire in un eventuale norma che deleghi il Governo ad una riclassificazione dei comuni; tale riclassificazione potrebbe prevedere una quarta fascia per i comuni che siano stati realmente gravemente danneggiati.

Il senatore Rastrelli, dopo aver osservato che negli interventi dei rappresentanti del-

la regione vi è stata una insufficiente attenzione al collegamento tra attività di ricostruzione ed azioni tese allo sviluppo, chiede l'opinione dei rappresentanti regionali sulle disposizioni del disegno di legge n. 1696 relative a tale collegamento.

Interviene quindi il senatore De Vito. Dopo aver osservato al senatore Rastrelli che la questione del collegamento tra ricostruzione e sviluppo è stata posta dall'assessore D'Angelo in relazione agli articoli 35 e 36 della legge n. 219, rivolgendosi poi agli ospiti, in ordine alla riclassificazione dei comuni chiede di conoscere quali dati oggettivi siano stati raccolti dalla Regione; chiede anche di conoscere il numero dei piani esecutivi dei comuni che hanno ottenuto l'approvazione della Regione; chiede infine se non sia il caso di derogare al disposto dell'articolo 13 della legge n. 64 del 1974 (parere degli uffici del Genio civile sugli strumenti urbanistici). A tale deroga infatti occorrerebbe far ricorso ove si ritenesse che gli uffici del Genio civile non siano in grado di procedere nei tempi ristretti richiesti.

Il senatore Mancino osserva che l'articolo 28 della legge n. 219 non ha sottratto competenze di legittimità o di merito alla regione: infatti ove i comuni approntassero piani di recupero che non corrispondono alle finalità della legge, la regione deve respingerli sia dal punto di vista della legittimità sia da quello del merito. Comunque egli ritiene che il problema delle procedure è particolarmente grave onde non crede che l'introduzione dell'istituto del silenzio-assenso nei rapporti comuni-regione in relazione agli strumenti urbanistici debba essere ostacolata; egli è inoltre d'avviso che le disposizioni vigenti comportino un trattamento diversificato dei comuni a seconda che essi dispongano di un piano regolare o meno e che tale diversificazione di trattamento ponga problemi anche dal punto di vista costituzionale. In relazione a tali questioni, il senatore Mancino chiede all'assessore D'Angelo se non ritenga opportuna una diversificazione dei termini di tempo relativi alle procedure in materia urbanistica: i termini dovrebbero essere molto brevi per i comuni dell'area epicentrale mentre per i comuni

dotati di strumento urbanistico si potrebbe prevedere un periodo di tempo maggiore, mantenendo comunque l'istituto del silenzio assenso.

Il senatore Fontanari, quindi, chiede se i rappresentanti della regione sono in grado di fornire una valutazione dell'indagine del Ministero del bilancio relativa alla riclassificazione dei comuni; chiede inoltre, in ordine alla questione delle convenzioni con professionisti (punto questo sul quale è stato manifestato qualche dissenso), se esista la possibilità che la regione operi utilizzando esclusivamente il proprio personale.

Il senatore Spadaccia sottolinea il rischio di una sovrapposizione di competenze e di una utilizzazione impropria dei fondi della legge n. 219; in ordine alla riclassificazione dei comuni chiede al presidente della Giunta e all'assessore D'Angelo il loro giudizio politico sulle risultanze dell'indagine del Ministero del bilancio.

Il senatore Colella, rivolgendosi ai rappresentanti della Giunta, chiede precisazioni in ordine ai seguenti due punti: sulla proposta dell'assessore D'Angelo di consentire l'applicazione dei nuovi termini di cui all'articolo 4 del disegno di legge n. 1696 anche per i piani per i quali siano trascorsi i trenta giorni previsti dall'articolo 28 della legge n. 219, si chiede quale ragione possa indurre a rimettere in discussione piani che siano stati redatti secondo le disposizioni di legge (ed in coerenza anche con l'apposita circolare regionale, con il previsto riferimento al piano di assetto territoriale); per quanto riguarda poi il secondo comma dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1696 egli, contrariamente all'assessore D'Angelo, ritiene sufficiente l'inserimento del riferimento a norme di leggi vigenti.

Risponde quindi alle domande poste l'assessore D'Angelo. In riferimento alle questioni poste dal senatore DeVito egli afferma che è in via di completamento l'esame di numerosi piani esecutivi presentati dai comuni; molti di essi saranno respinti perchè estranei alle finalità dell'articolo 28 della legge n. 219, alcuni — come quello di Nocera Inferiore — sono stati approvati. Per quanto

riguarda il parere del Genio civile previsto dall'articolo 13 della legge n. 64 del 1974 egli ritiene che sia opportuno mantenerlo, fissando però un termine perentorio di trenta giorni entro il quale tale parere deve essere emanato (tra l'altro, attraverso una convenzione con professionisti, la regione ha organizzato una struttura di supporto agli uffici del Genio civile).

Rispondendo alle osservazioni del senatore Mancino, egli esprime forti perplessità in quanto i comuni dovrebbero presentare piani rispondenti ad immediate esigenze di ricostruzione, mentre se essi presentano piani tendenti ad una complessiva ristrutturazione del territorio (utilizzando le procedure straordinarie) la regione è costretta a respingerli: ma in questo modo si giungerebbe a ritardare anche le urgenti opere di ricostruzione.

Per quanto riguarda l'articolo 28 della legge n. 219, a suo avviso i poteri della regione risultano o assenti, oppure disciplinati in maniera discutibile. Dopo essersi ulteriormente soffermato sui problemi urbanistici, l'assessore D'Angelo risponde al senatore Colella ed osserva che la sua proposta in relazione all'articolo 4 del disegno di legge n. 1696 risponde all'obiettivo di evitare un rilevante contenzioso tra la regione ed i comuni dato che i dubbi interpretativi sull'articolo 28 della legge n. 219 rendono incerta — in molti casi — l'operatività dell'istituto del silenzio-accoglimento; per quanto riguarda il secondo comma dell'articolo 5 del disegno di legge n. 1696 egli ritiene che il semplice rinvio alla normativa esistente non risolverebbe il problema ed anzi potrebbe portare ad un aggravio delle procedure.

Interviene quindi il presidente della giunta regionale De Feo: dopo essersi dichiarato d'accordo con le osservazioni dell'assessore D'Angelo, sottolinea che è indispensabile compiere in tempi brevi la ricostruzione, ma tale ricostruzione deve evitare gravi errori; in questo senso non si può sottovalutare l'importanza del parere sulle condizioni geologiche dei terreni di insediamento delle costruzioni; in generale è necessario evitare una ricostruzione che devasti il territorio,

per questo la regione deve avere strumenti, mezzi, ed il tempo necessario per un effettivo governo del territorio. In questa direzione, superando iniziali difficoltà, la regione ha avviato l'istituzione di organismi di supporto tecnico ai comuni in campo urbanistico e geologico.

Per quanto riguarda le domande fatte da numerosi senatori riguardo al giudizio che la regione dà sull'indagine del Ministero del bilancio tendente ad una riclassificazione dei comuni, il presidente De Feo afferma che tale indagine è apprezzabile soprattutto per la metodologia adottata, tuttavia il risultato definitivo deve tener conto delle osservazioni dei comuni. Egli ricorda poi come la regione avesse soprasseduto ad una classificazione dei comuni: si era infatti ritenuto che le provvidenze straordinarie avrebbero avuto per destinatari soltanto i comuni della prima fascia, invece — improvvisamente — si ebbe il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che dichiarava gravemente danneggiati o danneggiati moltissimi comuni. Di qui la necessità di una riclassificazione; la regione dal canto suo ha continuato una attività di rilevazione (anche in relazione agli effetti di successivi eventi sismici), collaborando anche con l'indagine del Ministero del bilancio (oggi quasi completata). È quindi opportuno tenere conto del lavoro svolto.

Per quanto riguarda le osservazioni del senatore Rastrelli egli afferma che è stato fatto tutto il possibile per attuare un effettivo collegamento tra l'attività di ricostruzione e quella di sviluppo.

Infine, dopo aver richiamato il grave problema costituito da importanti iniziative autonome della regione che non possono più essere finanziate a causa della carenza di fondi, conclude augurandosi che lo sforzo unitario compiuto dalle forze politiche regionali trovi apprezzamento anche in sede parlamentare.

Dopo che il presidente Vignola ha ringraziato gli intervenuti, il seguito dell'indagine è rinviato.

*La seduta termina alle ore 13.*

### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

FERRARI - AGGRADI

*ndi del Vice Presidente*

CALICE

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Vincenzo Verrastro, presidente della Regione Basilicata, accompagnato dagli assessori: alla programmazione, Carmelo Azzarà, all'urbanistica Giuseppe Covelli, all'istruzione e formazione professionale, Nicola Savino, alle attività produttive Vincenzo Viti e dai consiglieri regionali Domenico Cordesco, Mario Lettieri e Antonio Potenza e dai funzionari Edmondo Ciriello, Gabriele Di Mauro e Vincenzo Mancusi.*

*La seduta inizia alle ore 16,25.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI RELATIVI ALLA RICOSTRUZIONE E ALLO SVILUPPO DELLE ZONE TERREMOTATE (Seguito): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA REGIONE BASILICATA**

Prosegue l'indagine conoscitiva.

Dopo brevi cenni di benvenuto del presidente Ferrari - Aggradi, ha la parola il Presidente della Giunta della regione Basilicata Vincenzo Verrastro, che afferma che si intratterrà essenzialmente, portando concrete proposte, contenute in un documento che consegna alla Commissione, su quattro punti fondamentali: l'esperienza dell'attività relativa all'emergenza svolta nei mesi scorsi, il contenuto del decreto-legge n. 788 e del disegno di legge n. 1696, nonché le ulteriori proposte che, ad avviso della Giunta regionale della Basilicata andrebbero comunque introdotte a modifica della normativa esistente.

Per quanto riguarda il primo punto, esprime la profonda preoccupazione che i ritardi e le contraddizioni in cui sono venuti ad operare gli interventi ricostruttivi ai sensi della legge n. 219 possano bloccare consistentemente l'opera di ricostruzione, ciò sia a causa di problemi di carattere normativo sia a causa della mancata erogazione di fondi. La ricostruzione non è decollata,

inoltre, anche perchè il decreto del Ministero dei lavori pubblici relativo agli interventi per le case sparse è stato emanato solo nel mese di novembre, allorquando gli interventi non potevano più essere materialmente operati.

Sottolinea inoltre come alla regione Basilicata non siano stati ancora erogati fondi, mentre il programma dei progetti urbanistici, sia per l'anno 1981 sia per l'anno 1982, era stato approvato e fatto pervenire puntualmente, sulla base di analoghi criteri, ai competenti organi governativi.

Rileva poi come non sia stato possibile procedere alla ricostruzione delle opere pubbliche e degli edifici danneggiati degli enti pubblici mancando, tra l'altro, una specifica normativa.

A fronte di tali problemi, l'emanazione del decreto-legge n. 788 sembra voler ribadire la tendenza al rinvio della ricostruzione, con il differimento della possibilità di compiere i necessari interventi di rafforzamento che zone ad alto rischio sismico richiedono urgentemente: si potrebbe verificare dunque la possibilità che i fondi siano deviati verso le piccole riparazioni, come dimostra anche il fatto che ulteriori stanziamenti vengono attribuiti agli interventi del Commissario straordinario, senza la preventiva definizione dei limiti degli interventi ai sensi dell'ordinanza n. 80. Se tale impostazione non verrà riveduta, la regione Basilicata sarà costretta a modificare lo intero programma di interventi per il 1982.

Sottolineata poi l'estrema gravità dei problemi di carattere finanziario ed auspicato che gli interventi da operarsi ai sensi del decreto n. 788 non vengano fatti gravare sui fondi della legge n. 219, si sofferma su alcune proposte emendative che la regione Basilicata proporrebbe di introdurre al testo del citato decreto-legge, in particolare, agli articoli 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8, sottolineando che sarebbe forse opportuno, per quanto riguarda il problema delle piccole riparazioni, procedere prioritariamente ed in unica soluzione alle opere di rafforzamento e, attribuendo le necessarie competenze ai poteri locali, basare la ricostruzione principalmente su questi ultimi.

Illustra poi alcune proposte emendative al disegno di legge n. 1096 ed alcune modifiche che andrebbero contemporaneamente introdotte alla legge n. 219, al fine di far salve le competenze dei comuni e delle regioni nonchè di attribuire la possibilità di finanziare in conto-interesse la realizzazione di alloggi anche quando essi non costituiscono la prima casa. Sottolinea poi i problemi relativi ai condomini danneggiati, che imporrebbero forse una deroga al codice civile, e le carenze della citata legge n. 219 relativamente agli edifici in corso di costruzione, agli immobili da destinare ad attività lavorativa autonoma, agli edifici di enti diversi da quelli compresi nell'articolo 65 ed agli edifici di enti pubblici e di persone giuridiche, auspicando che siano introdotte le conseguenziali modifiche alla normativa. Propone di elevare il contributo per le riparazioni, di estendere le agevolazioni fiscali ai fini dell'IVA, di modificare le modalità di compenso dei membri delle commissioni comunali e di regolamentare la corresponsione dei compensi professionali, mediante la fissazione di un apposito tariffario.

Si sofferma poi sui problemi relativi alla messa a regime dell'Università della Basilicata, per dotare la quale delle necessarie attrezzature occorrono fondi che il CIPE dovrebbe consentire alla regione di utilizzare a tal fine, pur essendo originariamente destinati a diversi scopi.

Il Presidente della Giunta della Basilicata Verrastro conclude ribadendo il grave stato di preoccupazione della Regione da lui rappresentata e sottolineando la drammatica situazione che la costruzione della diga di Senise ha causato alle popolazioni residenti, alle quali non è giunto nessuno degli aiuti che pure erano stati lungamente promessi dal Governo. Vuole pertanto, in questa sede, lanciare un appello affinché sia data a quella terra, coscientemente sacrificata per il beneficio altrui, una giusta occasione di riparazione.

Ai rappresentanti della Regione Basilicata vengono quindi poste alcune domande.

Il senatore Lapenta chiede se possono essere meglio chiarite le preoccupazioni relative ad un eventuale rifinanziamento del-

l'ordinanza n. 80 e se si possano quantificare le spese conseguenti all'emergenza.

Il senatore Scardaccione rivolge al Presidente della regione Basilicata un invito affinché esso si incontri con il Presidente della regione Campania per sapere se si possa giungere ad un pronto accordo su una serie di norme da approvare immediatamente nell'ambito del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 788.

Chiede inoltre una valutazione in merito all'eventualità di un rifinanziamento dell'ordinanza n. 80, con una congrua elevazione delle indennità erogabili, al fine di consentire, con quel tipo di procedura, anche interventi sostanzialmente ricostruttivi. Per quanto riguarda il problema degli insediamenti industriali, chiede di conoscere in che modo la Regione intenda operare la scelta delle zone, tenendo presenti le esigenze anche delle aree che non sono ancora dotate di infrastrutture.

Il senatore De Vito domanda di conoscere lo stato di attuazione e gli eventuali problemi causati alla regione Basilicata dagli articoli 28 e 55 della legge n. 219. Chiede altresì di conoscere quale sia la realtà della regione Basilicata per quanto riguarda il problema della delocalizzazione degli impianti industriali e se tale problema possa venire risolto anche con lo strumento dell'intervento straordinario, attese pure le difficoltà finanziarie relative agli stanziamenti della legge n. 219. A tale proposito, chiede di conoscere a che punto sia la progettazione delle aree da destinare a sviluppo industriale, con particolare riferimento alle comunità montane.

Il senatore Fontanari chiededi conoscere la posizione della regione Basilicata in merito al problema della classificazione dei comuni terremotati.

Il presidente Calice chiede di conoscere, in relazione alla previsione del ricorso obbligatorio alla FIME, se la regione Basilicata abbia considerato l'opportunità di utilizzare strutture pubbliche per la progettazione industriale. Chiede altresì di conoscere, in riferimento al problema delle case sparse, se i progetti relativi ad esse siano stati effettivamente approvati e se il meccanismo del parere del comitato tecnico di cui alla legge

n. 675 del 1977 — che verrebbe introdotto, stando all'articolo 6 del disegno di legge n. 1696 con il nuovo testo dell'articolo 32 della legge n. 219 — non costituisca un peggioramento della situazione attuale.

Chiede infine se la regione Basilicata è in grado di far pervenire le proprie proposte specifiche in merito all'eventuale utilizzazione di un finanziamento a favore dell'EFIM, di cui si discuterà domani presso la Commissione bilancio del Senato, per permettere l'attuazione di iniziative industriali nella zona di Senise.

Rispondendo ai quesiti posti, l'assessore alla programmazione, Carmelo Azzarà, osserva che, in merito all'articolo 4 del decreto-legge, sarebbe opportuno sia spostare i termini al 30 giugno 1981 (in quanto prima di quella data non vi era stata sostanzialmente attività) sia sopprimere la parola « formalmente ».

Il consigliere regionale Mario Lettieri, dichiarato preliminarmente di non condividere integralmente le osservazioni formulate dal Presidente della Regione Verrastro, osserva come l'azione del Governo sia stata sostanzialmente paralizzante e mortificatrice delle autonomie locali. Illustra quindi alcune proposte di modifica alla legge n. 219, precisando che andrebbero escluse dall'ordinanza n. 80 le aree soggette a rischio sismico, soffermandosi in particolare sugli articoli 14, 28 e 10. Sottolinea poi la necessità di potenziare il ruolo della Regione per quanto attiene alla normativa sulle industrie e di evitare lungaggini burocratiche, estendendo le agevolazioni a favore delle imprese anche agli insediamenti artigianali e prevedendo l'immediata erogazione dei contributi, senza attendere l'inizio dei lavori. Conclude auspicando un intervento risolutivo del parlamento a favore dell'area di Senise.

L'assessore alle attività produttive Vincenzo Viti afferma innanzitutto che gli articoli 21 e 32 della legge n. 219 hanno creato una serie di aspettative ed hanno originato sperequazioni tra le diverse aree, offrendo agli imprenditori un incentivo eccessivo per le zone del cratere, mentre dovrebbe essere prevista qualche agevolazione an-

che per chi intende operare al di fuori di tali zone. Non è specificata poi alcuna forma di intervento a favore delle industrie in via di installazione prima del terremoto. Per quanto riguarda il problema relativo alla Commissione prevista dalla legge n. 675, tale riferimento potrebbe essere soppresso se si rinvenisse un livello di raccordo e di coordinamento più congruo. È poi favorevole alla concessione alle imprese artigiane di benefici uguali a quelli previsti per le industrie, mentre sarebbe opportuna l'introduzione di criteri più rigorosi per la valutazione delle iniziative imprenditoriali nelle zone del « cratere ». Conclude auspicando l'impegno dell'EFIM a favore della zona di Senise, per lo sviluppo della quale esiste la determinata volontà della regione Basilicata.

Interviene quindi il presidente della giunta regionale Verrastro che, dichiaratosi disponibile all'incontro con la regione Campania per enucleare proposte concrete, afferma che, per quanto riguarda gli interventi ai sensi dell'ordinanza n. 80, le domande ad essi relative sono state già presentate ai comuni: per gli edifici da rafforzare però la procedura da adottarsi dovrebbe essere quella prevista dalla legge n. 219.

Per quanto riguarda gli interventi industriali, afferma che la Regione assume le proprie iniziative in base alle norme di legge esistenti.

In merito all'articolo 28 della legge numero 219, ricorda che la Regione ha approvato 101 progetti di piano su 118 presentati e non si trova nella necessità di richiedere proroghe, se non brevissime, per quanto riguarda i piani regolatori.

Osserva poi che, secondo un accertamento dei danni compiuto dalla Regione, tutti i comuni, ad eccezione di uno, rientrano nelle tre fasce di danneggiamento. È attualmente in corso poi una rilevazione dei danni alle opere pubbliche.

Per quanto riguarda l'intervento della FIME, essa ha compiuto uno studio relativamente all'attrezzabilità industriale per le comunità montane: esprime però la preoccupazione che i tempi richiesti per l'attua-

zione del programma di infrastrutture non siano sufficientemente brevi.

Per quanto riguarda i problemi di carattere finanziario, auspica che il legislatore trovi le modalità per non far gravare sui fondi della legge n. 219, necessari per la ricostruzione, anche gli impegni di riattazione. Forse alcune disponibilità generiche presenti nel disegno di legge finanziaria per il 1982 potrebbero servire alla bisogna. In merito all'assegnazione dei fondi, afferma che, se essa fosse avvenuta, le somme sarebbero state erogate immediatamente, poiché i progetti per il 1981 e 1982 erano già pronti e solo la mancanza di stanziamenti da parte del Tesoro li ha fermati.

Ribadito quanto già detto nell'esposizione generale sul problema delle case sparse, auspica che si dia immediatamente il via all'opera di ricostruzione, tanto più urgente in una zona in cui l'alto rischio sismico richiede sostanziali interventi di rafforzamento.

Ad una ulteriore domanda del senatore De Vito, risponde affermando che il CIPE ha attribuito 150 miliardi a favore della Basilicata, ma finora ad essa non è stato erogato alcun fondo.

Il senatore Bacicchi chiede di poter avere copia dei programmi che la regione Basilicata ha inviato al CIPE e dei progetti immediatamente realizzabili per l'anno in corso.

Ad una domanda del senatore Modica, il Presidente della Regione Basilicata risponde affermando che il Ministro per il Mezzogiorno non ha sinora compiuto interventi in Basilicata nella sua veste di commissario straordinario ai sensi del decreto-legge n. 788.

Il presidente Calice ringrazia quindi gli intervenuti e dichiara conclusa l'attuale fase dell'indagine conoscitiva.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta anti-meridiana, già convocata per domani, giovedì 4 febbraio, alle ore 10, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-  
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-  
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente  
PRINCIPE*

*Partecipano il Ministro delle partecipazioni statali De Michelis, il Presidente della STET dottor Giannini, l'amministratore delegato della STET dottor Principe, il Presidente dell'IRI avvocato Sette, l'amministratore delegato della SIP dottor Benzoni, l'amministratore delegato della SIP dottor Cassetta, l'amministratore delegato dell'Italcable professor Pinto.*

*La seduta inizia alle ore 20,30.*

**AUDIZIONE DEL MINISTRO PER LE PARTE-  
CIPAZIONI STATALI IN ORDINE AL PIANO  
DELLE TELECOMUNICAZIONI**

Il deputato Margheri dichiara che poichè tra gli invitati è presente un dirigente sospettato di appartenere alla loggia P2, il gruppo comunista, per motivi di carattere esclusivamente politico, non parteciperà ai lavori della seduta odierna.

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che l'atteggiamento del gruppo comunista potrebbe costituire un precedente pericoloso.

Il ministro De Michelis osserva che le questioni relative all'appartenenza alla loggia P2 formano oggetto di indagine da parte di apposite commissioni.

Il presidente Principe ricorda che non è compito di questa commissione esprimere valutazioni circa l'appartenenza alla loggia P2.

Il ministro De Michelis ritiene che i programmi del gruppo STET rientrino nella

più ampia strategia del piano decennale delle telecomunicazioni. In generale essi si propongono di risolvere alcuni problemi organizzativi, di risanamento gestionale e di sviluppo del settore nel breve e medio periodo. Tali programmi infatti prevedono un riassetto della società finanziaria, la modifica dei compiti della STET, l'acquisizione di tecniche produttive il più rispondenti possibile alle variabili esigenze del mercato.

In particolare per quanto concerne la commutazione e la trasmissione elettronica, i programmi prevedono la riorganizzazione e la razionalizzazione del sistema produttivo nazionale: a tal fine è stato realizzato l'accordo Italtel-Telectra mentre sono in corso trattative per pervenire ad un accordo tra la Italtel e la CTE o, in via alternativa, tra la Italtel e la Erikson. Intese analoghe sono in corso per il settore della telematica. Sottolinea inoltre che i programmi prevedono la unificazione in un unico soggetto istituzionale (SIP) della gestione e realizzazione di tutti i servizi di telefonia ordinaria e dei servizi telematici.

Circa il risanamento e la gestione delle singole società, è previsto che la SIP debba ispirarsi a criteri di equilibrata economicità aziendale dando luogo ad una gestione remunerativa in grado di attrarre capitale di rischio. Occorre inoltre che la SIP pervenga all'autofinanziamento dei programmi di sviluppo, diminuendo quindi il proprio indebitamento verso gli istituti di credito. A tal fine è necessaria l'adozione di misure afferenti al conto economico, quali la determinazione dell'entità del canone, il mantenimento della Cassa conguaglio, nonchè l'aumento delle tariffe in moneta corrente.

È previsto poi un aumento di capitale di 2.350 miliardi, a fronte di investimenti per un ammontare di 11.000 miliardi.

Sottolineato il valore anticongiunturale dei programmi del gruppo STET, volti ad

immettere risorse nel sistema economico con obiettivi di lungo periodo, ne auspica una favorevole valutazione da parte della Commissione.

Il deputato Pumilia, propone un rinvio dell'esame dei programmi del gruppo STET per consentire ai commissari un maggior

approfondimento delle questioni emerse nel corso dell'esposizione del Ministro.

Il presidente Principe, sentita la Commissione, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

*La seduta termina alle ore 22,30.*



**COMITATO PARITETICO**

**delle Commissioni permanenti 10<sup>a</sup> (Industria) del Senato e XII (Industria) della Camera per l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli**

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

*Presidenza del Presidente*  
FORMA

*Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Antonio Longo, presidente dell'INA, e il dottor Franco Pietrobono, ispettore generale dello stesso Istituto.*

*La seduta inizia alle ore 15,35.*

**AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI, PROFESSOR ANTONIO LONGO**

Riprende l'indagine sospesa il 15 dicembre 1981.

Dopo una breve introduzione del presidente Forma, ha la parola il professor Longo, che si rifà alla documentazione scritta da lui fatta pervenire al Comitato paritetico, e già distribuita. Egli sottolinea come in tale documento siano contenuti dati e precisazioni, che meglio illustrano gli argomenti (frequenza dei sinistri, gestione del conto consortile, convenzione per l'indennizzo diretto, SOFIGEA, fondo vittime della strada, massimali) già da lui trattati nella precedente audizione del 15 dicembre.

Egli si sofferma in particolare sul sistema *bonus-malus*, che egli ritiene idoneo ad incentivare una maggiore attenzione da parte degli automobilisti, e conforme alla prassi comune nella CEE.

I membri del Comitato pongono quindi dei quesiti.

Il presidente Forma chiede un giudizio sulla regolarità dei flussi di informazione

inerenti al conto consortile: il professor Longo, dopo aver ricordato l'obbligo legislativo che le imprese sono tenute a rispettare, afferma che l'omissione totale delle informazioni è un caso raro, che si può considerare l'anticamera della liquidazione coatta. Diverso è il caso che siano fornite informazioni non idonee all'elaborazione elettronica: qui il problema è generalmente di natura tecnica. Nel complesso, si può dare un giudizio molto positivo sul funzionamento di questo sistema informativo, che è forse il più progredito a livello internazionale. Il professor Longo afferma quindi di poter escludere che vi siano distorsioni delle informazioni dovute a malafede delle imprese, per le quali una simile operazione, in presenza di vari *test* atti a verificare l'attendibilità delle informazioni fornite, sarebbe comunque troppo difficile e rischiosa.

Il deputato Amabile chiede chiarimenti in ordine alle possibilità, che il conto consortile può offrire, di controllare fenomeni come i trasferimenti di portafoglio da società in crisi ad altre; in ordine al calcolo del rendimento degli investimenti; alla velocità di liquidazione dei sinistri; ai calcoli che hanno portato all'aumento dei massimali. Il professor Longo risponde, precisando innanzitutto che il controllo su quelle che chiama le « metastasi di portafoglio » non rientra tra le finalità istituzionali del conto consortile, che rappresenta un meccanismo troppo lento (e solo in parte suscettibile di essere reso più veloce). Per quanto riguarda il rendimento degli investimenti, egli precisa che le riserve del conto consortile vengono investite diversamente da quelle ordinarie delle imprese, evitando gli investimenti immobiliari: alla cifra del 13 per cento, indicata per il rendimento degli investimenti, si è giunti attraverso un procedimento che non faceva riferimento soltanto al *cash flow* effettivo, ma anche alla rivalutazione dei valori patrimoniali. I dati relativi alla velocità

di liquidazione mostrano un progresso, per quanto riguarda i sinistri di maggiore entità: si giunge nel primo anno al 60 per cento del numero dei sinistri, e al 40 per cento del valore corrispondente, mentre nei tre anni si raggiunge il 95,5 per cento del numero dei sinistri.

Il professor Longo e il dottor Pietrobono forniscono infine i chiarimenti richiesti, in ordine ai criteri con cui sono stati calcolati i massimali.

Il senatore Felicetti, facendo riferimento alla documentazione fornita dall'INA ed alla recente relazione della Commissione Filippi, pone quesiti relativi alla ricapitalizzazione che sembra necessaria per numerose imprese; alla validità del metodo di determinazione delle tariffe, con particolare riferimento alle zone tariffarie; alla scarsa diffusione dell'indennizzo diretto, ed alla possibilità di renderlo obbligatorio; alle carenze del sistema distributivo, con particolare riferimento alla liquidazione dei sinistri; alla efficienza della SOFIGEA; alla validità dell'attuale assetto normativo della assicurazione obbligatoria.

Il professor Longo sottolinea come l'esigenza principale sia quella di controllare la solvibilità del sistema, e come questo comporti un bisogno di ricapitalizzazione. Per quanto riguarda le zone tariffarie, egli si dichiara contrario ad una loro brusca eliminazione, pur riconoscendo l'opportunità di avviare un processo in questo senso; si dichiara altresì scettico circa l'opportunità di un provvedimento legislativo sull'indennizzo diretto, ritenendo che gli ostacoli che indubbiamente ritardano la diffusione di tale metodo possano essere rimossi grazie a sollecitazioni formulate in via amministrativa. In ogni caso, questo problema è connesso a quello dell'assetto distributivo. Sul funzionamento della SOFIGEA il professor Longo esprime un giudizio positivo, soprattutto in ordine alla difesa dei livelli occupazionali: egli sottolinea peraltro come non si possa stabilire in modo rigido che tutti gli addetti delle società poste in liquidazione debbono essere riassunti con le stesse qualifiche, nel momento in cui l'eccesso di

personale è una delle cause più frequenti di crisi delle imprese. Si pone qui un problema di riqualificazione del personale, che le parti sociali possono cercare di risolvere di comune accordo.

Per quanto riguarda la validità dell'attuale assetto legislativo del settore, il professor Longo si dichiara contrario a drastiche innovazioni (quale potrebbe essere il sistema *no fault*); in linea generale egli si dichiara favorevole ad un cauto liberismo, dopo che siano state garantite le condizioni perchè il sistema assicurativo svolga effettivamente la sua funzione sociale

Il senatore de' Cocci si dichiara convinto della validità sostanziale dell'attuale legislazione in materia assicurativa, pronunciandosi a favore di limitate, concrete riforme; chiede chiarimenti (che il professor Longo fornisce) sul CID; segnala l'opportunità d'incentivare forme di consorziatura tra le imprese minori, che l'attuale legislazione fiscale sembra invece scoraggiare. Egli sottolinea infine gli inconvenienti connessi alla lunghezza dei giudizi penali e civili, anche in ordine alla validità dei massimali. Il professor Longo si dichiara scettico circa la possibilità di accelerare la definizione dei sinistri connessi a grosse controversie, sottolineando come la lunghezza dei giudizi (che è un problema connesso a tutto l'andamento della giustizia) danneggi gli assicurati, i danneggiati e le imprese. Egli conclude riaffermando la necessità di un'adeguata capitalizzazione e di una valorizzazione della professionalità nelle imprese, come presupposto di una eventuale, graduale liberalizzazione del settore.

Il presidente Forma, a nome del senatore Spano che ha dovuto allontanarsi, chiede chiarimenti in ordine alle proposte di liberalizzazione del settore, osservando che la risposta può considerarsi forse implicita nelle ultime dichiarazioni del professor Longo: il quale conferma tale giudizio.

Il presidente Forma ringrazia gli intervenuti; il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 17.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1982

La Commissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Vernaschi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 2<sup>a</sup> Commissione:*

1627 — « Riammissione all'esercizio professionale dei notai dichiarati decaduti e dispensati », d'iniziativa dei deputati Quattorne ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1681 — « Revisione dell'organico e dell'inquadramento economico delle operaie qualificate con qualifica di vigilatrice penitenziaria », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1704 — « Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli istituti di prevenzione e di pena », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### *alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

1576 — « Ratifica ed esecuzione degli Accordi tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania aggiuntivi alla Convenzione europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e alla Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959, firmati a Roma il 24 ottobre 1979 »: *parere favorevole*;

#### *alla 6<sup>a</sup> Commissione:*

1458 — « Agevolazioni fiscali a favore delle ville venete », d'iniziativa dei senatori Dal Falco ed altri: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

#### *alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

1547 — « Costituzione dell'Istituto nazionale del teatro sacro ed interventi per la conservazione ed il restauro del teatro greco di Locri Epizephiri in Portigliola, del teatro romano Mistya di Marina di Gioiosa Jonica e della chiesa e del chiostro di San Francesco di Assisi in Gerace », d'iniziativa dei senatori Fimognari ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1208 — « Modifiche all'articolo 22 della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo », d'iniziativa dei senatori Gusso ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

#### *alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

1646 — « Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposito ed altri; Salvatore ed altri; Balzardi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

#### *alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

238 — « Riforma del sistema di controllo dei prezzi », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

428 — « Nuova disciplina del sistema di controllo dei prezzi e degli interventi a dife-

sa dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

887 — « Disciplina della programmazione commerciale, norme-quadro per i mercati all'ingrosso e interventi per la ristrutturazione del settore distributivo » d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri: *parere favorevole*;

1326 — « Norme sull'attività legislativa, programmatoria e amministrativa in mate-

ria di consumi e per la difesa dei diritti dei consumatori », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1573 — « Legge-quadro per la programmazione del settore distributivo », d'iniziativa dei senatori Spano ed altri: *parere favorevole*;

1705 — « Riordino della legislazione riguardante il settore commerciale »: *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

*Giovedì 4 febbraio 1982, ore 9*

---

#### **1ª (Affari costituzionali)**

*Giovedì 4 febbraio 1982, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SIGNORELLO ed altri. — Ordinamento del governo locale (19) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).
- COSSUTTA ed altri. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali (177) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).
- CIPELLINI ed altri. — Nuovo ordinamento dei poteri locali (206) (*Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — CIPELLINI ed altri. — Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione (207).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — SPADOLINI ed altri. — Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione; abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione (320).

- MALAGODI e FASSINO. — Riforma delle autonomie locali (598).
- 

#### **5ª (Bilancio)**

*Giovedì 4 febbraio 1982, ore 9,30*

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conferimento al fondo di dotazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per il triennio 1981-83 (1435).
- 

#### **9ª (Agricoltura)**

*Giovedì 4 febbraio 1982, ore 9*

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIPELLINI ed altri. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (179).
- MAZZOLI. — Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali (209).
- Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali (711).

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. — Norme per il trasferimento alle Regioni Valle d'Aosta e Piemonte delle funzioni amministrative per la gestione unitaria del parco nazionale del Gran Paradiso (1036).
- MODICA ed altri. — Norme sui parchi e le riserve naturali (1049).  
— e del voto (n. 68) della Regione Emilia-Romagna attinente ai suddetti disegni di legge.

## II. Esame dei disegni di legge:

- Modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969, n. 1164, recante norme sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite (1291).
- Disposizioni integrative per il pagamento dell'indennità di esproprio e per la disciplina del rapporto di assegnazione in materia di riforma fondiaria nonché per il patrocinio e l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato agli enti regionali di sviluppo agricolo (1067).
- ZAVATTINI ed altri. — Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (476).
- Riordinamento dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) (Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di disegni di legge d'iniziativa dei deputati Esposto ed altri, Salvatore ed altri, Balzardi ed altri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (1646).

## 10ª (Industria)

*Giovedì 4 febbraio 1982, ore 9*

- Indagine conoscitiva sulla situazione del mercato degli idrocarburi: seguito dell'esame del documento conclusivo.

## Commissione speciale

**per l'esame di provvedimenti recanti interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori dell'Italia meridionale colpiti dagli eventi sismici**

*Giovedì 4 febbraio 1982, ore 16*

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 788, concernente disciplina della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate della Campania e della Basilicata (1686).
- Modifiche ed integrazioni alle norme per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (1696).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

*Giovedì 4 febbraio 1982, ore 9,30*